

I LOVE PARQUET

n. 74

Aprile 2026

Il parquet
è un
linguaggio

colore • luce • materia





PDS TECHNOLOGY

L'abbinamento perfetto tra pavimento, battiscopa e profili ora è realtà.

PDS è il sistema di stampa digitale ad alta definizione di Profilpas che rivoluziona l'estetica di profili e battiscopa. La tecnologia avanzata garantisce una riproduzione fedele di colori e texture di **legno, SPC, marmo, pietra e ceramica**, anche con stampe a rilievo per un realismo senza precedenti.

Scegli tra un'ampia gamma di decori a catalogo oppure invia il tuo campione per una personalizzazione esclusiva e perfettamente coordinata.



BERTI.NET

LINEA ICONS - TESSERA





DREAM
TAVOLA 3 | Rovere Naturale
woodco.it

WOODCO[®]
STORIE DI PARQUET, DAL 1983.

In questo numero



- 9 **EDITORIALE** | FEDERICA FIORELLINI
- 10 **DETTAGLI** | FEDERICA FIORELLINI
- 12 **IL LIBRO** | FEDERICA FIORELLINI
- 16 **AGENDA** | FRANCESCA FERRARI
- 20 **GRANDANGOLO** | FRANCESCA FERRARI

DESIGN

- 28 **100% DESIGN**
 - 30 **PROGETTI** | Quando il parquet diventa architettura
FRANCESCA FERRARI
 - 38 **OH MY WOOD!**
 - 40 **PROGETTI** | Il bosco come architettura
TITO FRANCESCHINI
 - 48 **LO SPECIALE** | Design & Colour Trends
 - 62 **POSATORE 4.0** | La grammatica dei sensi: quando il colore scrive lo spazio
-
- MERCATO
- 65 **IL PROTAGONISTA** | Carlo Piemonte: "Il parquet è una scelta di valore"
FEDERICA FIORELLINI



- 68 **EVENTI** | EdilegnoArredo in Triennale: il parquet guarda avanti
FEDERICA FIORELLINI
- 72 **LE PAGINE FEP** | Industrial Accelerator Act: cosa cambia per il parquet europeo

SOSTENIBILITÀ

- 74 **SOSTENIBILITÀ** | Non è facile essere donne nel settore forestale italiano
GIUSEPPE BONANNO

TECNICA

- 76 **L'APPROFONDIMENTO** | UNI 11265:2025: ruoli e responsabilità definite per una migliore gestione dei lavori
RITA D'ALESSANDRO
- 80 **MANUALE TECNICO DEL PARQUET** | Il disegno giusto, prima della posa
- 84 **IL LEGALE IN CANTIERE** | L'importanza della scheda prodotto
ILARIA RUBESSI

Twin



PRIME QUALITY ONLY

florianflooring.com




MADE IN ITALY

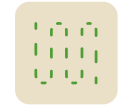
A product of
FLORIAN



VERO LEGNO



**ALTA QUALITÀ
ACCESSIBILE**



**COMPATIBILE CON
RISCALDAMENTO
A PAVIMENTO**



ALTA RESISTENZA



**RESISTENTE
ALL'ACQUA**



IGIENICO



**BENESSERE
NATURALE**



**PET
FRIENDLY**



**VERNICE
ULTRA RESISTENTE**



Woodco
woodco.it

ABBONAMENTO

Labbonamento si effettua esclusivamente tramite bonifico intestato a 4PUNTOZERO SRL.
Iban:
IT74Q031110165500000006180
Specificare nella causale "Abbonamento I Love Parquet Magazine + il proprio NOME e COGNOME". Una volta effettuato il bonifico, inviare una copia dell'avvenuto pagamento tramite mail info@4puntozero.it, indicando l'indirizzo a cui dovrà essere spedita la rivista.
Labbonamento parte dal momento dell'avvenuto pagamento e dà diritto a ricevere 6 numeri di I Love Parquet Magazine (rivista bimestrale), a copertura di un anno.
Abbonamento annuale 2026: euro 90,00

**QUESTO NUMERO È STAMPATO
SU CARTA RICICLATA FSC**

4Puntozero Srl, titolare del trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione, informa che le finalità del trattamento sono rivolte unicamente a consentire l'invio del presente magazine e di altre iniziative editoriali di propria edizione; la casa editrice informa altresì i destinatari dell'invio che in ogni momento essi potranno esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D.L.gi. 196/03, chiedendo l'aggiornamento o la cancellazione dei dati.

I LOVE PARQUET MAGAZINE
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 121 dell'8 aprile 2014 - Registrazione ROC: 33733

I LOVE PARQUET

Editore

4PUNTOZERO Srl
Via Sapeto 7 - Milano
Tel. +39 320 6261241
info@4puntozero.it

Direttore responsabile
e Direttore editoriale
Federica Fiorellini
f.fiorellini@4puntozero.it

Collaboratori

Anna Baroni, Fabio Braga,
Gianni Cantarutti, Francesca Ferrari,
Tito Franceschini, Chiara Merlini,
Michele Murgolo, Clara Peretti,
Ilaria Rubessi, Steven Tamai

Impaginazione

Alessandra Migliazza
migliazzaalessandra@gmail.com

Commerciale e Marketing

Luciano Dorini
dorini@4puntozero.it

Roberta Basaglia

roberta.basaglia@4puntozero.it

Segreteria

Jacqueline Davis
segreteria@4puntozero.it





coraparquet.it · IMPULSO by Pininfarina



MDW26 - Milano Design Forest
IL BOSCO DEI LEGNI
> Corso Garibaldi 86

Corà

coraparquet.it

Ma come parliamo?

FEDERICA FIORELLINI



“ Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti! ”, diceva, anzi urlava, Michele Apicella, il personaggio di Nanni Moretti nel film *Palombella Rossa* (cercatelo su YouTube, se non lo conoscete). Questo tormentone l'ho citato spessissimo. E continuo a pensare che ognuno di noi è, anche, le parole che sceglie. Ma ci torno.

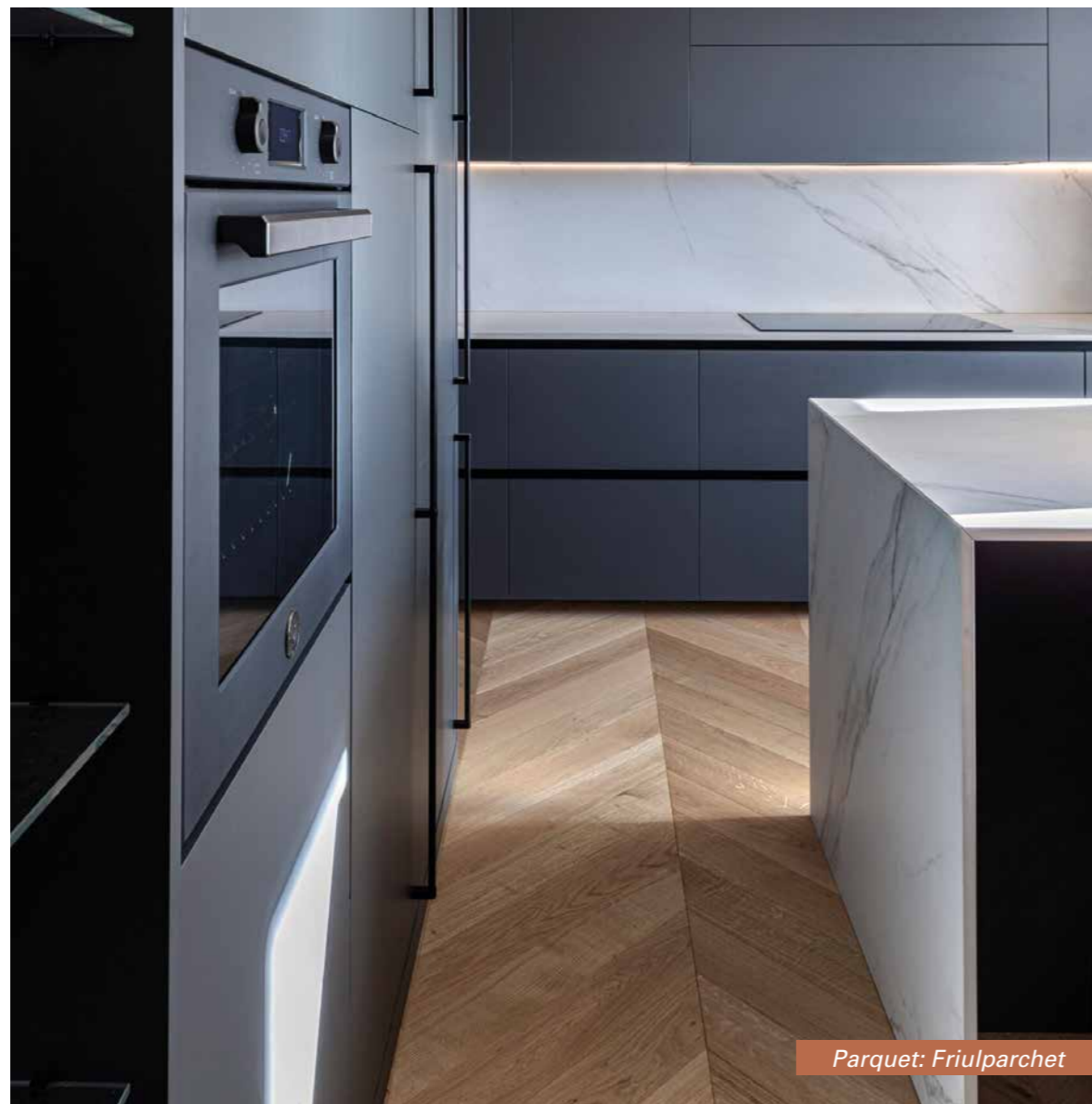
Il 4 marzo ho moderato il convegno “Diamo forma al futuro”, organizzato da EdilegnoArredo alla Triennale di Milano. Nello specifico, il panel dedicato ai pavimenti di legno (trovate un resoconto a pagina 68 della rivista). Il palco non è il mio terreno naturale. Scrivere sì: stare dietro le quinte, scegliere le parole, limarle fino a quando funzionano, raccontare il nostro mercato e il nostro mondo. Eppure uscire dalla comfort zone aiuta a fare scoperte interessanti (a volte

anche su se stessi).
Prima di iniziare, mi sono data una piccola regola: chiedere a ciascun relatore una parola. Una sola. Una parola per raccontare il futuro del nostro settore, con l'idea di costruire un piccolo dizionario utile ad affrontare le sfide che ci aspettano (che non sono poche).

E devo dire che ha funzionato. Coraggio. Coesione. Passione. Originalità. Autenticità. Calore. Identità. Durabilità. Visione. Responsabilità. Parole diverse, ma non lontane. Se le metti in fila, raccontano già una direzione. Un settore che sa di dover cambiare, ma che non vuole perdere se stesso.

Forse il punto è proprio questo: le sfide sono tante, internazionali, economiche, culturali. Le conosciamo. Ma le basi ci sono. C'è la consapevolezza di chi siamo. C'è la volontà di stare insieme, non per abitudine ma per necessità. E c'è, soprattutto, un prodotto straordinario da raccontare. Un materiale vivo, autentico, capace di attraversare il tempo e adattarsi al cambiamento. Forse dobbiamo ripartire da qui. Dalle parole giuste. Ma anche dalla capacità di dirle insieme, ritrovandoci più spesso. Perché nel momento in cui le parole diventano condivise smettono di essere solo intenzioni e iniziano a costruire direzioni.

La direzione del comfort



Parquet: Friulparchet

In questa cucina tutto è allineato. Ma niente è rigido.
 Le superfici sono nette. I volumi si incastrano.
 La luce segue i bordi.
 E poi c'è il pavimento.
 Disegna una direzione precisa.
 La rende naturale.
 Non impone il percorso, lo suggerisce.
 È una geometria che non si fa notare, ma tiene insieme lo spazio.
 Per chi progetta, è una scelta chiara: la posa non è solo estetica, è uno strumento.
 Guida lo sguardo, corregge le proporzioni, dà ritmo anche agli ambienti più tecnici.

Federica Fiorellini



Scegliere Kerakoll significa parquet lavorati a mano da esperti artigiani e un sistema completo per la posa e la finitura, che unisce l'esperienza e l'affidabilità della tecnologia SLC con la ricerca e l'innovazione del Kerakoll GreenLab.

Da oltre 50 anni ci prendiamo cura del vostro parquet con prodotti eccellenti, riconosciuti dai parchettisti di tutto il mondo, che rispettano l'ambiente e le persone.

**IL
libro**

Dall'erba dei campi alle stelle del cielo
Rabindranath Tagore, con i dipinti di Nicola Magrin

SALANI EDITORE
Pagine 176

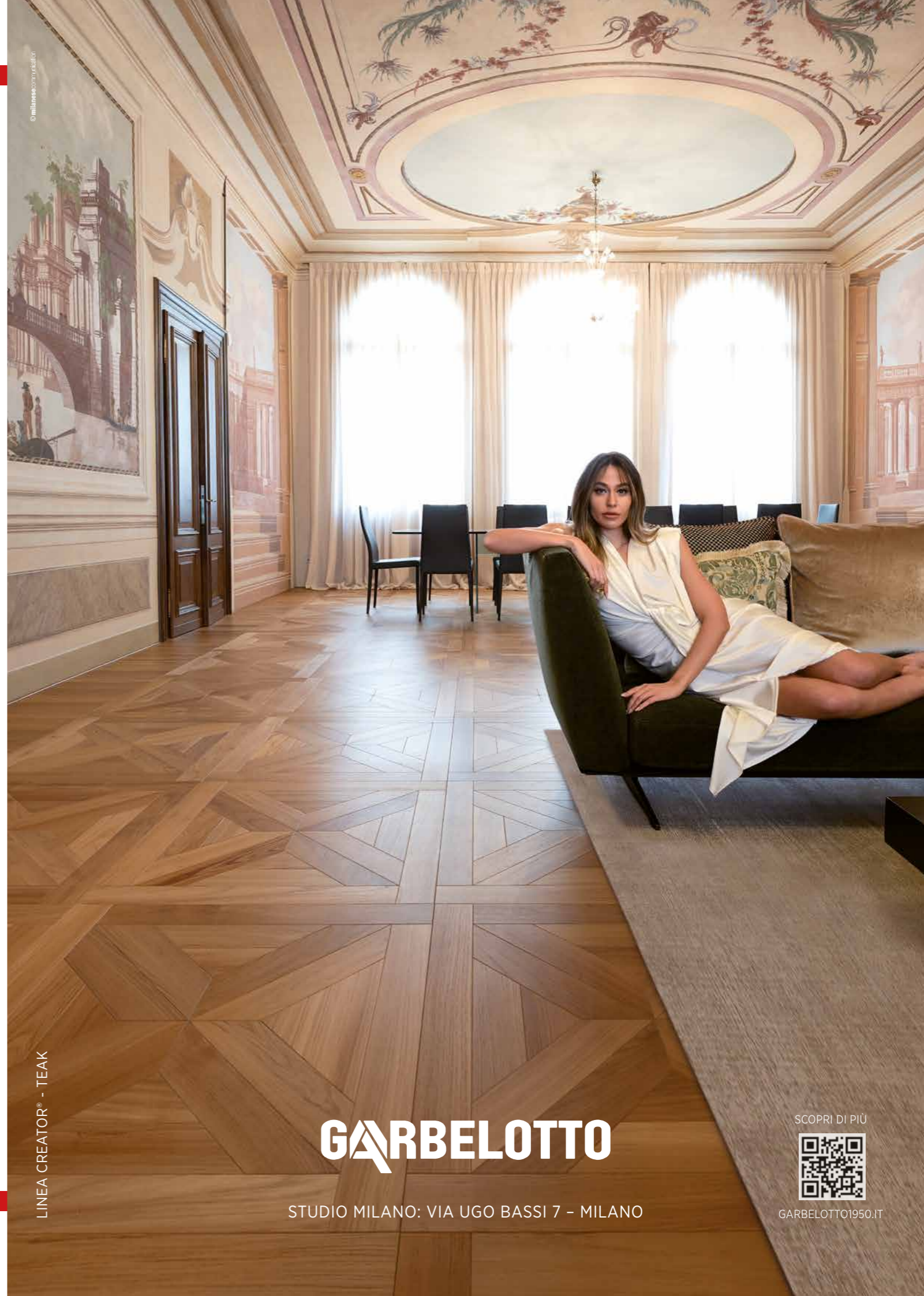


«Leggo Rabindranath ogni giorno; leggere un suo verso significa dimenticare tutti i tormenti del mondo», W.B. Yeats Rabindranath Tagore è stato il poeta e

filosofo indiano che ha fatto conoscere e apprezzare in Occidente la grande spiritualità del suo Paese. Nato nel 1861 da una famiglia nobile, a sedici anni fu inviato a studiare in Inghilterra, dove rimase tre anni. Già famosissimo in India, la sua notorietà si diffuse in Europa nel 1913, quando pubblicò, tradotte in inglese da lui stesso, le due raccolte di versi Gitanjali e Il Giardiniere. Subito apprezzato dai grandi poeti come W. B. Yeats e Ezra Pound, fu insignito in quello stesso anno del premio Nobel per la letteratura. Morì nel 1941. Ispirato da uno dei poeti più luminosi e complessi del Novecento, Nicola Magrin, artista e acquerellista, con i suoi dipinti traccia un itinerario poetico fra luce e silenzio, panorami e costellazioni, disegnando versi che appartengono all'umanità intera. Perché leggere Tagore significa intrecciare la saggezza delle tradizioni orientali con

una sensibilità universale, entrare in un tessuto di poesia che è canto, preghiera e meraviglia insieme, celebrare l'amore, la natura, il dialogo, il mistero della vita, la sacralità dell'esistenza quotidiana, l'anelito verso l'eternità del tempo e dell'universo attorno a noi. E scoprire come la sua voce riesca ancora oggi a parlare all'uomo contemporaneo con limpidezza e intensità. Un invito alla contemplazione e alla meraviglia, rivolto a chi cerca nella poesia non solo bellezza, ma anche pace e verità. «Lo vediamo vagabondare tra gli alberi, osservare gli occhi fedeli di un cane, come le stagioni dei temporali e dei cieli infiniti dell'India, che lo portano all'ispirazione che è poi l'esistenza vera del poeta, seguendo lo Spirito della fioritura che tutto governa, dalle rotazioni delle stelle, agli amori e ai dolori, all'immensa Energia che pervade l'universo». Dall'introduzione di Brunilde Neroni.

Nicola Magrin è uno dei più apprezzati acquerellisti europei. Artista di precocissimo talento, è cantore - attraverso la poesia delle immagini - di montagne e cieli stellati, lupi e alberi, nevai e praterie erbose. Con il suo pennello ha realizzato le copertine di capolavori della letteratura del '900 come "I sommersi e i salvati" di Primo Levi e "Il colore viola" di Alice Walker, e di grandi romanzi contemporanei come "Le otto montagne" del suo amico fraterno Paolo Cognetti, "Il lupo e l'equilibrista" di Max Solinas, "Lettere contro la guerra" di Tiziano Terzani.



LINEA CREATOR® - TEAK

GARBELOTTO

STUDIO MILANO: VIA UGO BASSI 7 - MILANO

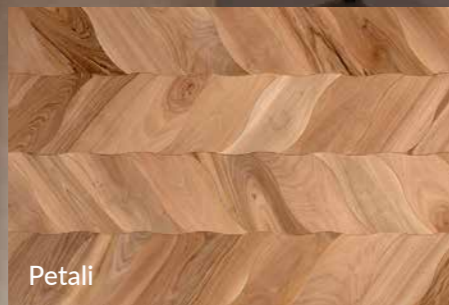
SCOPRI DI PIÙ



GARBELOTTO1950.IT

THE ORIGINALS

Più di 20 parquet registrati



Petali



Jazz



Regolo



Azalea



Ventaglio

Amore per il Vero legno



0-99. Design per gioco

Palazzo Arese Borromeo, Cesano Maderno (MB)
10 aprile - 10 maggio 2026
palazzoareseborromeo.it



DESIGN CHE SI GIOCA

Non è solo intrattenimento, ma un dispositivo culturale. *0-99. Design per gioco* racconta il gioco da tavolo come forma di progetto, capace di attraversare epoche e culture trasformando regole, oggetti e relazioni in esperienza condivisa. Dalle origini millenarie ai classici del Novecento fino al

game design contemporaneo, la mostra mette in scena il tavolo come spazio pubblico in miniatura, dove si costruiscono dinamiche di competizione, cooperazione e convivenza. Tra pezzi storici, versioni fuori scala e interpretazioni firmate da designer, il percorso intreccia memoria e contemporaneità, includendo anche una riflessione sul ruolo dell'intelligenza artificiale nel progetto ludico. Si chiude con una ludoteca attiva, dove il gioco torna alla sua dimensione più autentica: essere praticato. Più che osservare, partecipare.

DOMOTEX asia/ CHINAFLOOR 2026

Shanghai, Cina
27 - 29 maggio 2026
domotexasiachinafloor.com



VERSO L'ASIA

Non solo una fiera, ma una piattaforma strategica per leggere il mercato globale delle superfici. DOMOTEX asia/CHINAFLOOR torna a Shanghai riunendo l'intera filiera del flooring in uno dei contesti più dinamici a livello internazionale. Con oltre 1.500 espositori e 80.000 visitatori da più di 120 Paesi, l'evento si conferma punto di accesso privilegiato ai mercati asiatici emergenti

e alle nuove opportunità di business. Tra innovazione di prodotto, trend globali e networking qualificato, la manifestazione si rafforza anche grazie alla contemporaneità con il Build Asia Mega Show, ampliando il dialogo con il mondo delle costruzioni e dell'interior design. Un appuntamento chiave per chi vuole intercettare evoluzioni e connessioni in uno scenario sempre più internazionale.

DAI COLORE AL TUO PROGETTO



Scopri i nostri oli, vernici e finiture colorate



Chimiver sviluppa soluzioni avanzate per valorizzare ogni superficie, dal legno alle pavimentazioni in linoleum, PVC, gomma, LVT, SPC, unendo estetica, innovazione e performance. Infinite tonalità, massima libertà progettuale.

Festival des Cabanes

Villa Medici, Roma
21 maggio - 28 settembre 2026
villamedici.it



ABITARE LEGGERO

Non è una mostra, ma un esercizio di immaginazione.

Con la sua quinta edizione, il Festival des Cabanes trasforma i giardini storici di Villa Medici in un laboratorio a cielo aperto dove architettura, paesaggio e ricerca si incontrano. Sei capanne – firmate da team internazionali tra architetti e scuole – diventano dispositivi progettuali per interrogarsi su nuove

forme dell'abitare: leggere, reversibili, non invasive. Realizzate in legno, metallo e materiali di riuso, le installazioni si inseriscono nel contesto rinascimentale attivando un dialogo tra storia e contemporaneità. Attorno, una programmazione multidisciplinare, una libreria effimera e momenti collettivi come la *Nuit des Cabanes* (25 giugno) ampliano l'esperienza. Più che un percorso espositivo, una piattaforma di sperimentazione sul progetto e sul paesaggio.

Italia del Miracolo

Rocca di Lonato del Garda (BS)
26 marzo - 7 giugno 2026
fondazioneugodacomo.it



OTTIMISMO PROGETTUALE

C'è stato un momento in cui l'Italia ha creduto profondamente nel futuro. *Italia del Miracolo* racconta proprio quella stagione - tra il 1948 e il 1968 - in cui arte, design e pubblicità hanno costruito un immaginario nuovo, trasformando la ricostruzione in linguaggio visivo e stile. Dalla grafica di Munari e Carboni fino al design di Gio Ponti e Sottsass, il percorso

restituisce l'energia di un Paese che sperimenta, comunica e inventa. Tra cartelloni pubblicitari, disegni e fotografie, la mostra ripercorre la nascita del Made in Italy attraverso tre capitoli: la pubblicità "bambina", fatta di immagini rassicuranti; l'Italia in movimento, tra viaggi e tempo libero; e il tessile, dove arte e industria si incontrano. Più che nostalgia, una lezione ancora attuale su come visione e progetto possano diventare identità.



Il tuo pavimento in legno.

La bellezza di un pavimento in legno unico, nato dalla perfetta fusione di tecnologie all'avanguardia e finiture artigianali.

FRIULPARCHET

COLLEZIONE FORME - Labirinto in Rovere Europeo

GRANDANGOLO

Anniversari

Profilpas, 50 anni tra innovazione e sviluppo



Profilpas celebra cinquant'anni di attività e guarda al futuro consolidando il proprio ruolo nel settore dei profili per pavimenti e rivestimenti. Fondata nel 1976 in provincia di Padova, l'azienda – oggi parte del Gruppo Mapei – ha costruito il proprio percorso su ricerca, qualità e capacità di anticipare le esigenze di progettisti e posatori.

Nel tempo, l'offerta si è ampliata per gamma e materiali, trovando applicazione in ambito residenziale e contract. Oggi Profilpas conta oltre 100 dipendenti, produce tra Italia e Polonia ed è presente in più di 70 Paesi grazie alla rete Mapei.

L'integrazione nel gruppo ha contribuito a rafforzare la crescita – con un fatturato 2025 superiore ai 32 milioni di euro – e a consolidare una visione orientata a soluzioni sempre più complete e integrate.

"Per noi questo anniversario non rappresenta solo un traguardo - commenta Enrico Barison, amministratore delegato Profilpas -, ma un punto di partenza verso una fase di sviluppo ancora più ambiziosa. Un percorso costruito su innovazione e qualità. Con il supporto del Gruppo Mapei oggi guardiamo al futuro per continuare a creare soluzioni che valorizzano ogni progetto e rispondono alle esigenze di un mercato in continua evoluzione."

Per celebrare il 50° anniversario, Profilpas realizzerà nel corso dell'anno alcune iniziative dedicate a clienti e dipendenti, confermando l'impegno a innovare nel segno di tecnologia e sostenibilità.

Mercati

Corea del Sud, mercato chiave per la crescita di Berti



Berti Pavimenti Legno consolida la propria presenza in Corea del Sud, che si conferma uno dei mercati internazionali più dinamici e strategici per l'azienda. Attiva dal 2017, Berti ha già realizzato commesse per oltre 180.000 metri quadrati, con forniture e cantieri programmati fino al 2027.

Sulla base del portafoglio ordini e delle trattative in corso,

il fatturato sul mercato coreano è in crescita, con una previsione di circa 10 milioni di euro entro il 2027. Un percorso avviato tra il 2017 e il 2018 e consolidato con i primi cantieri tra il 2019 e il 2020.

Determinante l'apertura, nel 2020 a Seoul, di uno showroom in collaborazione con il distributore locale Unokorea, oggi punto di riferimento per architetti e developer. *"Lo showroom ha contribuito in modo determinante al consolidamento del brand"*, commenta Matteo Berti, direttore marketing.

Negli anni, l'azienda ha rafforzato la propria posizione attraverso progetti residenziali di fascia alta, hospitality e sviluppi mixed-use, oltre a partnership con grandi gruppi locali. Parallelamente, prosegue il rafforzamento internazionale con crescita in Cina e nei Paesi dell'Est Europa, mentre restano stabili mercati come Stati Uniti e Medio Oriente.

Con un fatturato complessivo di circa 20 milioni di euro, di cui il 50% generato all'estero, Berti conferma una forte vocazione internazionale, coniugando artigianalità e innovazione tecnologica nel segmento del parquet di alta gamma.



Tékne
The art
of "know-how"

Space B

Logica e irrazionalità si fondono per decorare ambienti residenziali o commerciali, dove la vita scorre continuamente miscelando l'agire, il pensiero e il sentimento.



TÉKNE

100% made in Italy since 1965

www.stile.com

Stile

feeling wood

GRANDANGOLO

Industria

Woodco cresce: tecnologia e diversificazione guidano lo sviluppo



Woodco consolida nel 2025 il proprio posizionamento nel mercato delle superfici, superando i 28 milioni di euro di fatturato e confermando una traiettoria di crescita sostenuta.

Tra i principali driver si distingue Flow, la linea di pavimenti SPC, che ha registrato un incremento del 45% con volumi pari a circa 500.000 mq, a conferma della domanda di

soluzioni ad alte prestazioni. A rafforzarne la competitività contribuisce l'introduzione della Hypermatt Laser Technology, che amplia le possibilità espressive e migliora le performance tecniche.

"Analisi dei trend e capacità di execution sono leve fondamentali per tradurre le evoluzioni del settore in valore concreto per il progetto", commenta Gian Luca Vialardi, direttore generale.

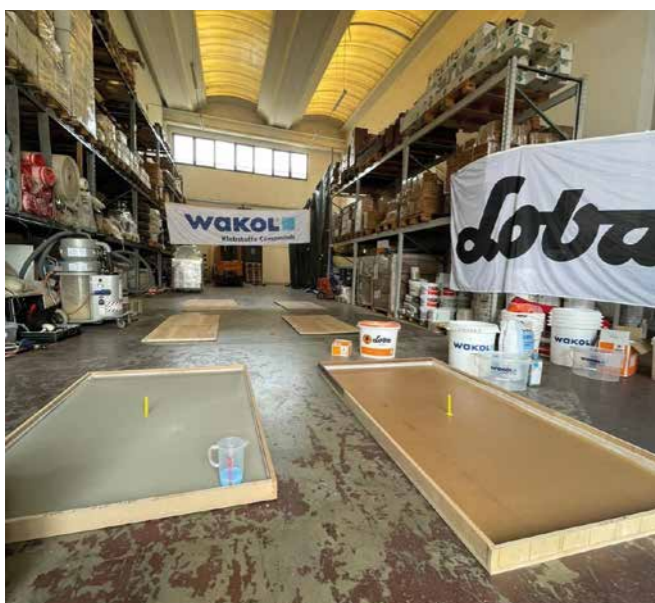
Parallelamente, l'azienda continua a investire sul parquet, con un rinnovato interesse per pattern come le spine e le quadrotte, e amplia l'offerta con soluzioni per l'outdoor, come la collezione Externo con sistema SKUDO.

La crescita si inserisce in una strategia più ampia di diversificazione e innovazione, supportata anche da un impegno sui temi ESG: la linea Flow ha ottenuto le principali certificazioni internazionali in materia di sostenibilità e qualità dell'aria indoor.

Con una visione orientata al lungo periodo, Woodco rafforza così il proprio ruolo di player dinamico, capace di interpretare l'evoluzione dell'abitare e trasformarla in opportunità di sviluppo.

Distribuzione

Wakol Foreco, nuovo magazzino in Emilia



Wakol Foreco ha inaugurato il 10 aprile il nuovo magazzino a Formigine (Modena), rafforzando la propria presenza sul territorio e la vicinanza ai professionisti della posa.

L'apertura ha rappresentato un ulteriore passo nello sviluppo della rete distributiva dell'azienda, orientata a integrare efficienza logistica, supporto tecnico e relazione diretta con clienti e partner.

L'inaugurazione si è svolta come un momento di incontro e confronto con il territorio: nel corso del pomeriggio i partecipanti hanno potuto visitare il magazzino, assistere a dimostrazioni prodotto dal vivo e confrontarsi con il team tecnico e commerciale, approfondendo le soluzioni dei marchi Wakol e Loba.

Accanto alla dimensione operativa, non è mancato un momento conviviale, in linea con l'approccio dell'azienda, orientato alla relazione.

Con questa apertura, Wakol Foreco ha confermato il proprio percorso di crescita, consolidando la presenza locale e un posizionamento sempre più focalizzato su servizio, consulenza e prossimità.

Il bambù ha una nuova veste

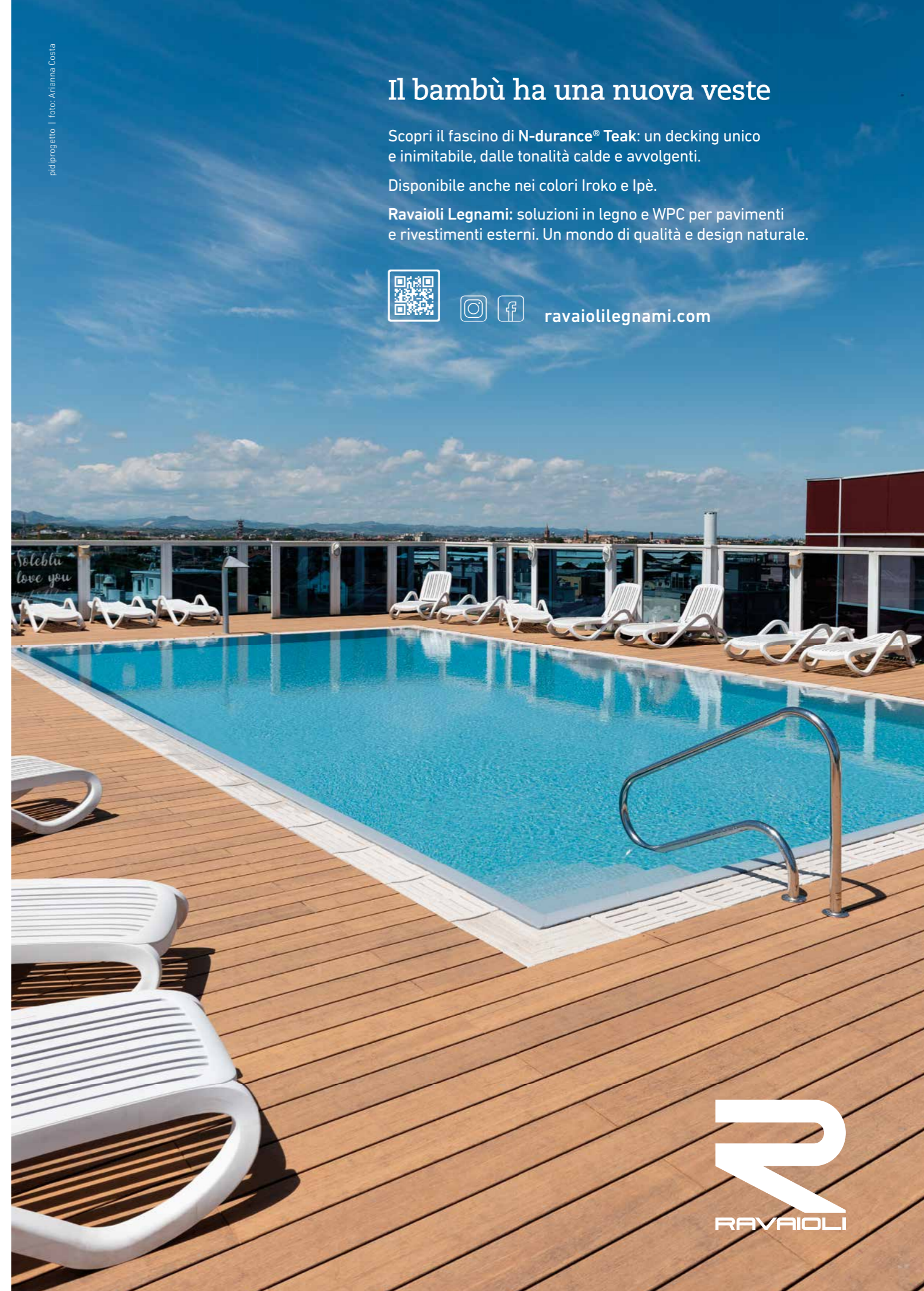
Scopri il fascino di N-durance® Teak: un decking unico e inimitabile, dalle tonalità calde e avvolgenti.

Disponibile anche nei colori Iroko e Ipè.

Ravaioli Legnami: soluzioni in legno e WPC per pavimenti e rivestimenti esterni. Un mondo di qualità e design naturale.



ravaiolilegnami.com



picipprogetto | foto: Arianna Costa

GRANDANGOLO

Scenari

Parquet, filiera chimica sotto pressione: tra Hormuz, energia e forniture incerte



Come evidenziato da Il Sole 24 Ore, le tensioni nei principali snodi logistici globali stanno già producendo effetti a catena su energia e materie prime, mentre il Financial Times descrive Hormuz come un “choke point” strategico per il commercio energetico globale. Negli ultimi anni il settore si era abituato a gestire aumenti di prezzo. Oggi lo scenario è cambiato: il problema, sempre più spesso, è la disponibilità fisica dei materiali. Una parte rilevante della chimica utilizzata nel parquet (resine, polioli, solventi, additivi) dipende da filiere petrolchimiche globali fortemente legate ai flussi che attraversano Hormuz: quando questo snodo rallenta, non si blocca solo il greggio, si interrompe un ecosistema produttivo complesso. Secondo Reuters, i recenti rallentamenti nell’area stanno già causando ritardi significativi nelle spedizioni di prodotti chimici e intermedi industriali (componenti già lavorati), con effetti diretti sulle supply chain europee.

Per la filiera del parquet, le conseguenze si stanno già manifestando lungo tre direttrici principali:

- Allungamento dei tempi di consegna
- Maggiore incertezza sugli approvvigionamenti
- Incremento progressivo dei costi lungo la filiera

A questi fattori si aggiunge la variabile energetica:

Bloomberg segnala possibili tensioni al rialzo su petrolio e gas nei prossimi mesi, uno scenario che impatta direttamente i costi della chimica industriale.

I primi segnali sono già evidenti. BASF, per citare uno dei principali player della chimica, ha annunciato aumenti di prezzo sul portafoglio ammine in Europa, motivati da energia, materie prime e costi logistici. Un indicatore chiaro di una pressione che si sta trasferendo rapidamente a valle.

Il punto centrale, oggi, non è più quanto costano i prodotti, ma se sono disponibili. E quando.

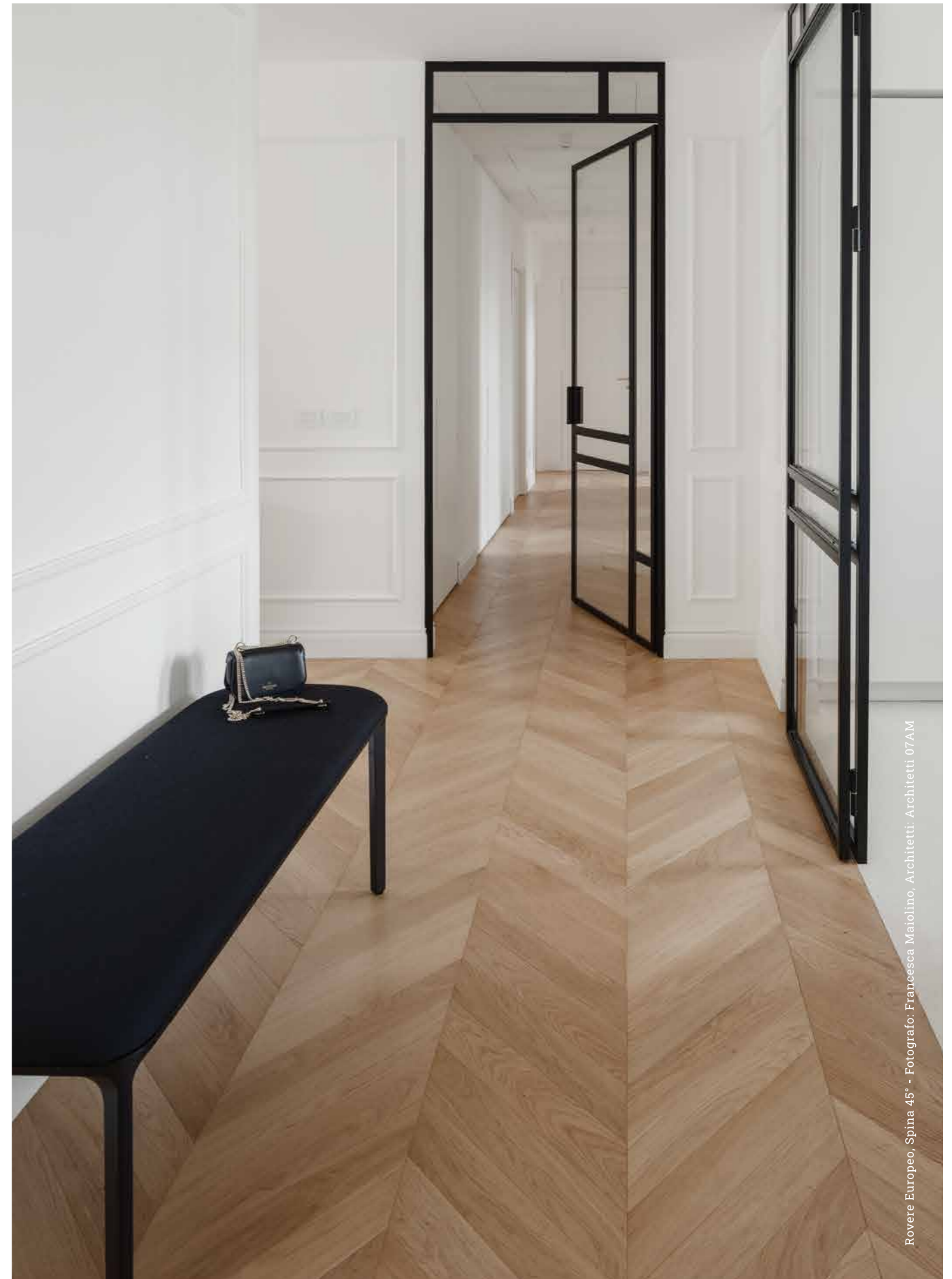
In questo contesto, la gestione operativa diventa strategica:

- Pianificazione anticipata degli acquisti
- Monitoraggio costante dei lead time
- Selezione di fornitori solidi e affidabili

Per le aziende produttrici, la sfida è industriale prima ancora che economica: garantire continuità produttiva in un contesto in cui energia, materie prime e logistica sono simultaneamente sotto pressione. Dentro questo scenario, cambiano anche i criteri di valutazione lungo tutta la filiera. Per posatori e rivenditori: non solo prezzo, ma disponibilità; non solo costo, ma continuità di fornitura. Come evidenzia The Economist, nelle fasi di stress delle supply chain il valore si sposta dall’efficienza alla resilienza operativa. In altre parole: quando la filiera si complica, conta più reggere che essere efficienti. Ed è qui che si gioca la partita per il mondo parquet.

La capacità sarà sempre più quella di acquistare e vendere in modo consapevole, leggendo i dati della filiera e anticipando i movimenti del mercato. Gli eventuali adeguamenti di listino si inseriscono in questo equilibrio: non come scelte isolate, ma come conseguenze di una filiera che oggi deve restare, prima di tutto, affidabile. Perché, in una fase come questa, il vero valore, spesso, è riuscire a consegnare.

Sarà importante continuare a confrontarsi con tutti gli attori della filiera per capire cosa aspettarsi nei prossimi mesi e quanto questo scenario potrà estendersi oltre il parquet. Perché i segnali sono già chiari: non riguarda più solo un comparto, riguarda l’intera filiera.



R e s p i r a O s s e r v a A s c o l t a E s p l o r a

Vivi il tuo bosco quotidiano

20 – 26 aprile Fuorisalone 2026
Brera Design District
@Fiemme Store Milano - via Lanza 4, Milano

Boschi di Fiemme | Reale

Superfici in legno salubri.

Vai oltre la superficie e immergiti in una bellezza multisensoriale che appaga i sensi e regala benessere a corpo e mente.



100%

DESIGN



◀ Cemento, chic

Nolo, di Simone Bonanni, è una serie di tavoli che nasce dall'incontro tra materia e raffinatezza, definita da volumi puri e geometrie essenziali. Le basi in cemento granigliato, solide e radicate al suolo, dialogano con un fusto sorprendentemente leggero: due elementi sottili che si aprono verso l'alto proprio nel punto in cui ci si aspetterebbe una colonna massiccia. È in questo gioco di equilibri che il progetto rivela la sua identità. Un'accurata ricerca su colori, mescole e graniglie ha elevato il cemento, rendendolo capace di abitare anche scenari più sofisticati senza rinunciare alla sua natura autentica e materica.

s-cab.it

M'Afrique by Moroso ▶

Moroso rinnova lo sguardo su una delle sue collezioni più iconiche, M'Afrique, attraverso un intervento che non aggiunge, ma intensifica. Non una nuova famiglia di prodotti, ma un'evoluzione sensibile che si concentra su un unico gesto: il colore.

Ogni pezzo prende forma a Dakar, all'interno dell'Atelier M'Afrique, dove sotto la guida di Abdou Salam Gaye fili di plastica, gli stessi utilizzati per le reti da pesca, vengono intrecciati a mano secondo tecniche tramandate e reinterpretate.

moroso.it



◀ Avvolgente

Ispirata alla cultura giapponese e al *kōro*, il tradizionale contenitore per l'incenso dalle forme morbide e arrotondate, la collezione outdoor Koro, disegnata da Eli Gutiérrez per SKLD Studio, fonde la sensibilità e l'eleganza giapponese con l'artigianato contemporaneo. Elemento rituale ed estetico, il *kōro* non è solo un oggetto funzionale, ma un medium sensoriale che accompagna la meditazione e il tempo lento. L'altalena, dalle forme totemiche, è caratterizzata dalla seduta generosa e dallo schienale avvolgente, definito da un inedito e moderno macramé.

skldstudio.com



FROM MILAN DESIGN WEEK



◀ Il letto come luogo di relazione

Camp supera i confini della tradizionale zona notte per abbracciare una concezione più ampia dell'abitare, in cui bedding e living si fondono in un sistema fluido e integrato. Gli ambienti diventano dinamici, adattabili e personali: si modellano sui ritmi quotidiani e sulle esigenze di chi li vive, grazie a una struttura modulare composta da pannelli, basi letto, elementi imbottiti e accessori combinabili liberamente. Nascono così micro-architetture flessibili, capaci di evolvere nel tempo: il letto diventa luogo di relazione, il divano si apre alla convivialità, gli elementi integrati assumono funzioni multiple.

noctis.it

Dolce nostalgia ▶

Livintwist celebra il fascino intramontabile degli arredi vintage degli anni '60 con linee morbide e tondeggianti che richiamano i primi televisori a tubo catodico e le automobili dell'epoca.

La Collezione Belvedere, disegnata da Matteo Ragni, evoca un'atmosfera di dolce nostalgia e rinascita. Celebra l'intimità e la connessione tra le persone, invitando a guardare negli occhi chi sta accanto, per condividere insieme momenti di meraviglia, come un tramonto senza filtri.

livintwist.com



Dorica Collection ▶

Una collezione di mobili contenitori che reinterpreta l'eleganza dell'architettura greca antica trasformandola in un gesto contemporaneo. Le forme sono scandite da una sequenza di doghe concave, unite a spigolo vivo, che si susseguono disegnando sulla superficie un ritmo architettonico verticale.

La nuova finitura in acciaio inox DeFauvé amplifica questo gioco visivo: una sfumatura sorprendente che parte dall'acciaio lucido della base e si intensifica fino a un rosso profondo nella parte superiore, ottenuto attraverso un processo di ossidazione del metallo.

All'interno, Dorica rivela una laccatura lucida rosso borgogna, un dettaglio prezioso che completa l'esperienza materica della collezione.

decastelli.com



Quando il parquet diventa architettura

Ad Altamura, Giordano&Partners firma un'abitazione in cui il legno non è rivestimento, ma struttura del progetto: una griglia geometrica che organizza lo spazio, ne guida la percezione e costruisce identità

FRANCESCA FERRARI



Ad Altamura, in provincia di Bari, lo studio di progettazione integrata Giordano&Partners ha dato vita a un'architettura che racconta il piacere di abitare attraverso un equilibrio misurato tra rappresentatività e intimità domestica.

L'abitazione, articolata su tre livelli, per una superficie complessiva di circa 300 mq, interpreta la casa contemporanea come un organismo dinamico, un luogo di relazione e convivialità: volumi puri e proporzioni calibrate, ambienti aperti e comunicanti, spazi specifici dedicati alla condivisione e al tempo libero.

TRE LIVELLI, UN UNICO RACCONTO ABITATIVO

Ogni elemento è disegnato attorno allo stile di vita dei proprietari: arredi sartoriali, parquet in un formato prestigioso, materiali di alta qualità, contrasti armonici. Il piano rialzato (che ospita l'abitazione principale su una superficie di 166 mq) accoglie ingresso, living, cucina, due bagni, lavanderia e quattro camere da letto.

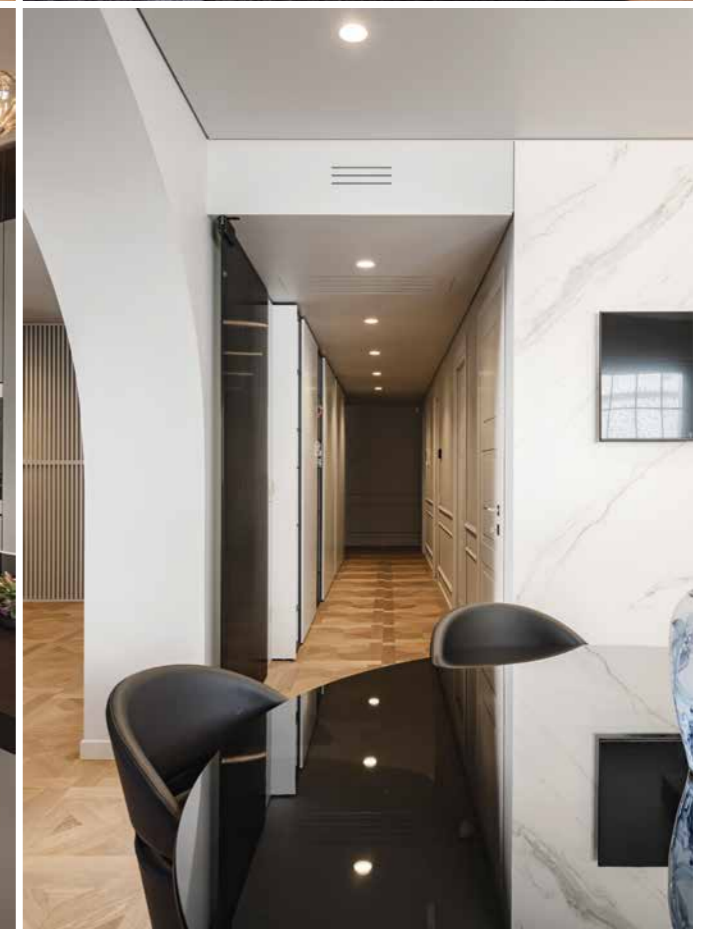
Protagonista della zona giorno è un ampio arco ribassato che, come una quinta scenografica interna, incornicia l'area pranzo, addolcendo la linearità contemporanea degli arredi e introducendo un segno architettonico di forte riconoscibilità.

Il primo piano è dedicato alle attività ricreative e al benessere, con palestra, zona giochi con tavolo da ping pong e bagno, mentre il piano seminterrato si configura come spazio ospiti, con area relax dotata di bar, seconda cucina, bagno e camera.

IL PARQUET COME INFRASTRUTTURA SPAZIALE

È al piano rialzato che il legno assume un ruolo centrale nel racconto progettuale, divenendo elemento architettonico che struttura l'ambiente, ne scandisce il ritmo e ne amplifica la percezione prospettica. Per l'intera superficie di questo livello, bagni inclusi, è stata scelta la quadrotta Q2 della collezione Signature di Woodco, realizzata nella colorazione Rovere Vigogna.

«La scelta della quadrotta – spiegano gli architetti Antonella Lorusso e Salvatore Giordano dello Studio Giordano&Partners – è stata suggerita dalla planimetria della casa. Gli ampi spazi del piano principale consentivano





di osare con una geometria importante, senza appesantire il risultato finale. Abbiamo pertanto scelto la quadrotta Q2 di Woodco 60x60 cm, trasformandola in elemento architettonico e d'arredo. Il disegno modulare contribuisce a dare ritmo e profondità agli ambienti: sono poi bastati pochi arredi mirati, dal carattere più contemporaneo e deciso, per definire il progetto, lasciando che fosse il pavimento in legno a costruire l'identità dell'abitazione».

GEOMETRIA MODULARE E PROFONDITÀ PERCETTIVA

La quadrotta Q2 di Woodco è un modulo geometrico a forte valenza compositiva: il disegno si sviluppa su una matrice quadrata entro cui le venature del Rovere sono orientate secondo un pattern radiale e speculare, generando una composizione che converge verso il centro. La ripetizione seriale costruisce un tappeto ligneo ritmico, che amplia visivamente lo spazio e gli conferisce una struttura definita. Dal punto di vista cromatico, la superficie - realizzata nella colorazione Rovere Vigogna - dialoga con la palette neutra delle superfici verticali, divenendo palcoscenico per i complementi d'arredo, realizzati a contrasto in tonalità molto scure. La continuità materica che attraversa la zona giorno, bagni e camere da letto si estende anche alle scale interne, realizzate in una struttura in ferro su misura e successivamente rivestite con tavole di parquet Woodco, installato sempre nella colorazione Rovere Vigogna. Entrambe le rampe - quella tra piano rialzato e seminterrato e quella tra piano rialzato e primo piano - assumono una valenza scultorea che rafforza la coerenza cromatica e tattile dell'intervento, trasformando un elemento puramente funzionale in segno architettonico distintivo.

MATERIA, LUCE E GEOMETRIA

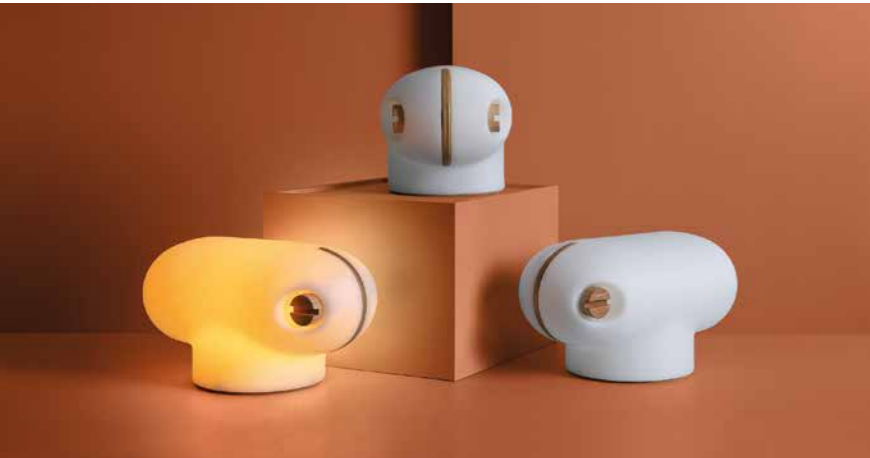
«Materia, luce e geometria - concludono gli architetti Lorusso e Giordano - si integrano in un linguaggio progettuale unitario e consapevole. In questo intervento il parquet cambia la sua funzione: da semplice rivestimento, si trasforma in un'infrastruttura che dialoga con la planimetria, in una griglia decorativa che orienta la percezione, valorizza le proporzioni e imprime all'abitazione un'identità chiara e riconoscibile».



LA SCHEDA PROGETTO

Realizzazione: abitazione privata ■ *Luogo:* Altamura (Bari) ■ *Anno:* 2025 ■ *Progetto architettonico e d'interni:* architetto Salvatore Girodano e architetto Antonella Lorusso, Studio Giordano&Partners ■ *Pavimenti in legno:* Woodco, collezione Signature, parquet Rovere Vigogna nel formato quadrotta Q2 e nel formato tavola - woodco.it ■ *Rivestimenti:* Quartarella ■ *Fotografie:* Pierangelo Laterza

WOOD!



◀ Happy

Happy è una lampada portatile che traduce la calorosa energia dell'universo in un oggetto di design dal carattere affettuoso e rassicurante. Pensata per accompagnare momenti quotidiani e piccoli rituali serali, diffonde una luce morbida ideale sia per ambienti interni sia per utilizzi all'aria aperta, creando atmosfere suggestive.

Il legno utilizzato proviene da foreste certificate FSC®

anfa-furniture.com

Convivio ▶

Convivio, design di Matteo Ragni, è un tavolo concepito come un sistema estremamente flessibile, capace di adattarsi a contesti e funzioni diverse.

La struttura si distingue per l'accurata progettazione dei dettagli: i giunti, realizzati in pressofusione di alluminio, dialogano con estrusi in alluminio disegnati ad hoc, così come la sezione della gamba e il traverso, studiati per garantire equilibrio formale e solidità.

porro.com



◀ Cocoon

In occasione del Salone del Mobile.Milano, Nagano Interior ha presentato una serie di nuovi elementi che amplia la sua ricerca sul rapporto tra materiali, comfort e artigianalità. Ispirato alla filosofia Wa (armonia ed equilibrio), il brand giapponese sviluppa mobili in legno che combinano estetica, funzionalità e un costante impegno verso un minore impatto ambientale. Come il divano Cocoon, concepito per esprimere un equilibrio tra leggerezza strutturale e comfort avvolgente.

nagano-interior.co.jp



◀ Grammatica dell'Intarsio

Il tavolo Alberto, disegnato da Maria Vittoria Paggini per Boffi, si sviluppa a partire da un piano ottagonale allungato, una geometria volutamente irregolare che introduce una tensione controllata nell'equilibrio complessivo.

La superficie è costruita attraverso un intarsio che alterna tessere in essenza di mogano scuro e inserti di vetro specchiato, calibrati a filo del piano. Il disegno a scacchiera rettangolare interrompe la continuità materica del legno e genera rifrazioni che amplificano la profondità visiva. La struttura è completata da basi in laccato lucido, che accentuano il contrasto tra la naturalità dell'essenza e la brillantezza della finitura.

boffi.com

Il legno si fa paesaggio ▶

ALPI continua a trattare il legno come materia viva di progetto, affidandolo ogni anno a sguardi diversi capaci di riscriverne il linguaggio. Con Yabu Pushelberg, la superficie si fa racconto: ALPI Aurora Purple esplora tonalità profonde e cangianti, tra viola, blu e verde petrolio, dando vita a un paesaggio in movimento.

Un equilibrio tra precisione progettuale e suggestione atmosferica, in cui il legno supera la sua dimensione materica per diventare esperienza visiva e narrativa.

alpi.it



◀ La memoria della laguna diventa design

Le briccole sono gli iconici pali di ormeggio in rovere della laguna di Venezia, periodicamente sostituiti e modellati nel tempo dall'azione combinata del teredine, del sale e del mare. Riva1920 le recupera e le lavora con cura artigianale, trasformandole in arredi dal carattere unico e riconoscibile. Da una selezione di pali in massello di briccola, abbinati a un piano in acciaio lucido o vetro, nasce Venice: un progetto firmato da Claudio Bellini, che traduce la materia in gesto poetico. I pali della consolle si riflettono nel piano, proprio come un tempo si specchiavano nell'acqua.

riva1920.it



Il bosco come architettura

Sospeso tra le cime della Plose, My Arbor è il più grande tree hotel d'Italia: un progetto che intreccia architettura contemporanea e natura alpina, con il legno di larice e abete rosso protagonista degli interni e dell'esperienza abitativa

TITO FRANCESCHINI



Adagiato sui pendii sopra Bressanone, ai piedi della Plose, My Arbor si presenta come un'opera architettonica fuori dall'ordinario. L'edificio, concepito come un autentico hotel tra gli alberi, si sviluppa su strutture rialzate che superano i trenta metri, sostenute da elementi sottili che richiamano i fusti di un bosco artificiale. Il risultato è un volume che sembra fluttuare tra le cime, in dialogo continuo con il paesaggio.

L'architettura contemporanea si integra con naturalezza nel contesto alpino, trasformando l'hotel in un luogo evocativo, capace di suggerire protezione, quiete e immersione totale nella natura.

IL PROGETTO DEGLI INTERNI: IL LEGNO COME LINGUAGGIO

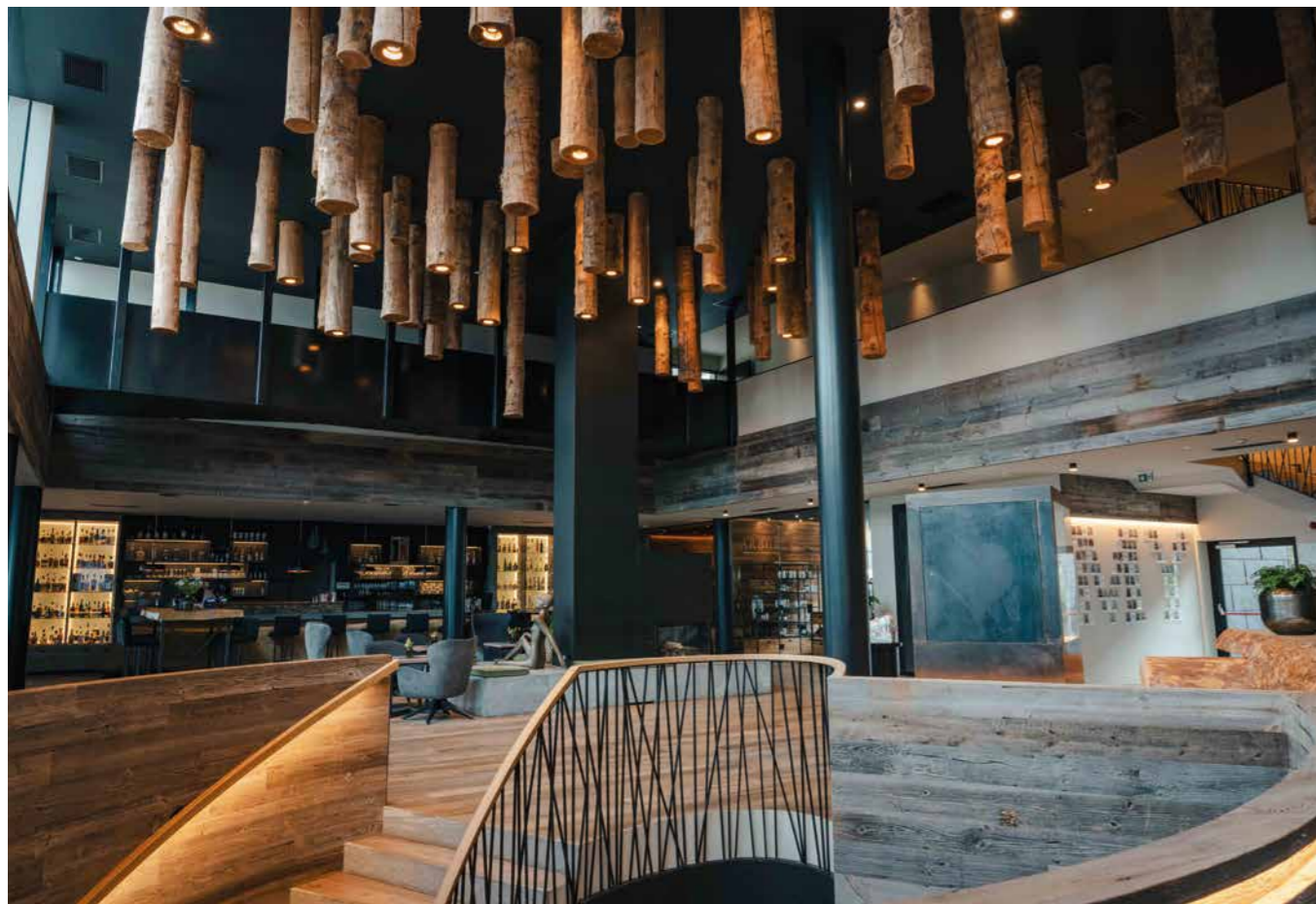
Per gli interni, l'architetto Gerhard Tauber costruisce un equilibrio tra contemporaneità e memoria del luogo. Il progetto alterna dettagli essenziali a elementi che richiamano costantemente l'ambiente vegetale, attraverso una palette cromatica naturale e l'uso diffuso del legno.

Protagonisti sono il larice e l'abete rosso anticato, scuriti dal sole, che definiscono superfici, arredi e atmosfera. Il legno non è un semplice materiale, ma un vero e proprio linguaggio progettuale che attraversa tutti gli spazi. A completare l'ambiente intervengono pietra naturale e tessuti come loden e lino, che contribuiscono a una moderna eleganza alpina.

LE SUITE: CONTINUITÀ TRA INTERNO ED ESTERNO

Le 104 suite, distribuite su quattro piani e tutte affacciate sulla valle e sulle cime dolomitiche, proseguono coerentemente questa visione. Gli interni sono costruiti nei toni naturali, con il legno che domina e dialoga con la luce.

Tre le tipologie: Nest Suite, pensate per intimità e armonia,



Hangout Suite, con zona giorno separata e aperture panoramiche, Treetop Suite, con jacuzzi all'aperto e sauna privata. Le ampie vetrate abbattano i confini tra interno ed esterno, lasciando entrare il paesaggio e amplificando la percezione dello spazio. Il bosco diventa parte integrante dell'esperienza abitativa.

UN'ARCHITETTURA DELL'ESPERIENZA

Inaugurato il 6 maggio 2018, My Arbor è costruito su palafitte a Sant'Andrea di Bressanone e accoglie gli ospiti come un "nido" sospeso a 25 metri dal suolo.

L'idea progettuale è chiara: creare un luogo in cui rallentare e ristabilire un contatto diretto con la natura.

Il legno, ancora una volta, è centrale anche nella dimensione sensoriale: materiali, colori e superfici contribuiscono a un ambiente che si fonde con il paesaggio e invita alla riconnessione con se stessi. La Spa Arboris, con oltre 2.500 mq, estende questa relazione tra architettura e natura.

I percorsi benessere si ispirano alle proprietà di quattro alberi: larice (azione detox), cirmolo (rilassante), abete rosso (antistress), pino mugo (supporto al sistema immunitario).

Anche qui, il legno non è solo presenza fisica ma principio guida, capace di costruire un'esperienza coerente tra spazio, materia e funzione.

UN PROGETTO CHE UNISCE FORMA E PAESAGGIO

My Arbor si distingue per la capacità di tenere insieme dimensione architettonica e valore evocativo. Non è solo un hotel, ma un dispositivo spaziale che mette in relazione progetto e natura.

Sospeso tra cielo e terra, tra tronchi e cime, il legno diventa il filo conduttore di un'architettura che non si impone sul paesaggio, ma lo attraversa e lo interpreta.



DESIGN & COLOUR TRENDS

CROMIE, TEXTURE E NUOVE FINITURE RACCONTANO IL PARQUET COME ELEMENTO PROGETTUALE



□ RITMO

NEW CHEVRON WALNUT

DIESEL LIVING WITH BERTI

New Chevron reinterpreta la classica posa a spina con un disegno più libero e ritmato, capace di evocare l'eleganza dei pavimenti storici in chiave contemporanea.

La variante di colore Walnut esprime un calore naturale e avvolgente, in cui le sfumature del rovere dialogano con la geometria creando un equilibrio raffinato tra luce e profondità.

Il risultato è una superficie dinamica, dal forte carattere materico, che richiama le trame tessili tipiche del mondo Diesel.

berti.net



□ STRUTTURA

TWIN

FLORIAN

Prodotto brevettato, Twin è un pavimento che combina un tranciato con uno strato superiore di vero legno, offrendo una soluzione tecnica orientata all'efficienza e al contenimento dei costi. La finitura verniciata Timeless e l'incastro "femmina" sui quattro lati contribuiscono a una posa stabile e a un buon rapporto qualità-prezzo.

La struttura prevede uno spessore totale di 15 mm, con uno strato nobile in rovere qualità Prime da 0,6 mm, privo di nodi e caratterizzato da una superficie pulita. Lo strato intermedio da 2,5 a 3,5 mm e l'anima in betulla completano una costruzione progettata per garantire stabilità e continuità visiva.

L'impiego di materiali di recupero per gli strati di supporto introduce un approccio attento alle risorse, riducendo l'utilizzo di nuova materia prima e contribuendo a una maggiore sostenibilità del prodotto. La gamma cromatica si articola in diverse finiture – Gin Tonic, White Lady, Margarita, Spritz, Daiquiri, Mojito, Long Island, Cuba Libre, Irish Coffee – che aggiungono un segno contemporaneo e distintivo.

florianinc.com



□ FLOTTANTE

EASY CLICK

CORÀ PARQUET

Concepito per la posa flottante, Easy Click è un pavimento in legno basato sul moderno sistema ad incastro 5Gc, tecnologia semplice, ma efficace che permette di unire saldamente le tavole senza utilizzo di colla. Si installa con facilità in tempi rapidi, anche su pavimenti esistenti. È anche removibile: si può sganciare in modo semplice e veloce e re-installare in una nuova abitazione o ufficio. Easy Click è versatile, funzionale e di valore estetico: offre tanti vantaggi con un solo click.

coraparquet.it



□ NATURALEZZA

VOLTO, MANI DI FIEMME

FIEMME TREMILA

Rovere della collezione Mani di Fiemme, Volto è caratterizzato dalla lavorazione "Finitura antica", che ricrea piccole irregolarità per restituire alla superficie un aspetto vivo e vissuto. La scelta Variegato valorizza tutte le caratteristiche naturali del legno - nodi anche di grandi dimensioni, fessurazioni e variazioni cromatiche - rendendo ogni tavola unica.

Le sfumature color tortora, leggermente sbiancate, contribuiscono a definire una superficie luminosa e accogliente, mentre la struttura in Triplostrato® di legno massello garantisce stabilità e continuità materica. Il trattamento BioPlus® caratterizza il prodotto per l'attenzione al benessere indoor, contribuendo a migliorare la qualità dell'aria negli ambienti interni.

Ph. Carlo Baroni

fiemmetremila.it

FINITURA AFFUMICATA

ALMA BY GIORIO

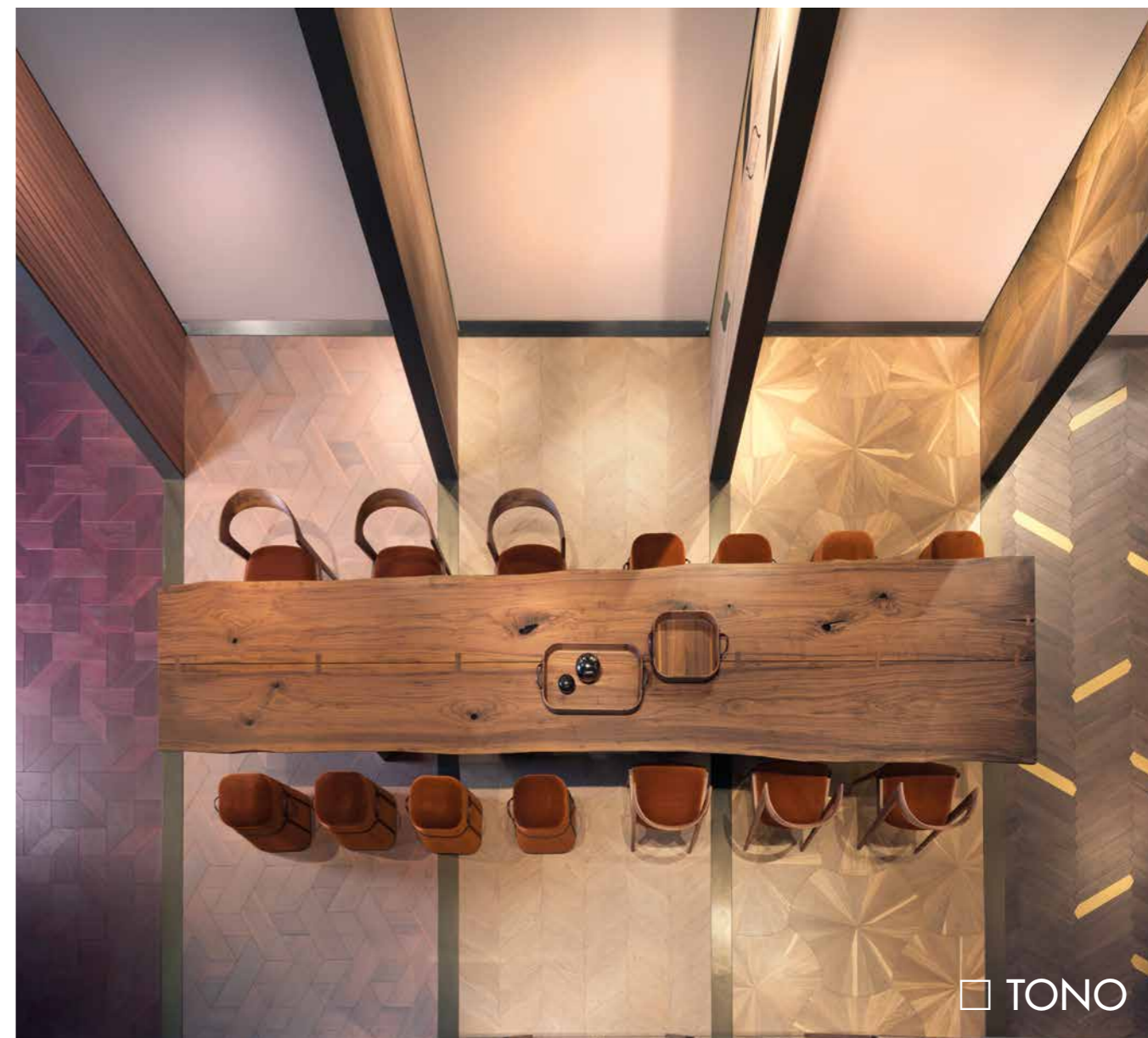
La finitura affumicata introduce tonalità calde e profonde, capaci di dialogare con materiali e cromie neutre, costruendo un equilibrio tra contemporaneità e richiami più materici. Il parquet si inserisce nello spazio come presenza discreta, contribuendo alla definizione dell'atmosfera. La superficie piattata esalta l'autenticità del legno, restituendo una texture irregolare e viva, percepibile sia alla vista sia al tatto. Ne deriva una superficie che aggiunge profondità e carattere, interpretando una tendenza sempre più orientata verso naturalezza e intensità cromatica.

Fotografo: Francesca
Maiolino | Progetto:
Architetti 07AM

almafloor.it



□ CALORE



□ TONO

COLORSENSE

FOGLIE D'ORO

Nel progetto contemporaneo, il colore del pavimento non è più uno sfondo neutro, ma una scelta che contribuisce a definire identità e percezione dello spazio. La tonalità diventa uno strumento progettuale: introduce profondità, costruisce gerarchie visive e accompagna la lettura dell'ambiente.

Con il programma Colorsense, Foglie d'Oro esplora il colore come elemento espressivo, offrendo superfici capaci di dialogare con arredi e architettura e di contribuire al comfort abitativo attraverso una gamma cromatica articolata e distintiva.

Nella foto: le colorazioni Colorsense – Red Sunset e Mountain Rose

fogliedoro.com



□ RESISTENZA

SOLID BY NATURE

GARBELOTTO

Nel design contemporaneo, il parquet evolve in superficie tecnica, capace di coniugare estetica e performance. Solid By Nature di Garbelotto è una nuova finitura che ridefinisce gli standard di resistenza del legno.

Il plus distintivo di questa nuova tecnologia è l'inserimento del corindone negli strati di vernice: un minerale noto per la sua durezza, secondo solo al diamante, aumenta in modo significativo la resistenza ad abrasioni, graffi e usura. Il risultato è un parquet durevole nel tempo e facile da gestire.

Solid By Nature è certificata Alto Calpestio e resiste ai liquidi raggiungendo il massimo punteggio in tutti i test. Queste performance rendono il parquet idoneo ad ambienti ad alta frequentazione, ampliandone l'utilizzo oltre il residenziale. Uffici, hotel, contract e spazi pubblici possono oggi adottare il legno senza compromessi, unendo i benefici naturali di questo materiale alla resistenza tecnica di un normale pavimento.

Con Solid By Nature, il parquet diventa una scelta progettuale pensata per essere resistente, stabile e adatta alla vita reale, con prestazioni ulteriormente potenziate in abbinamento al sistema di posa a secco Clip Up System®.

garbelotto1950.it



□ SPERIMENTAZIONE

STILE LAB

STILE

Stile Lab è un vero e proprio laboratorio dell'innovazione che risponde al significato di flessibilità e capacità di personalizzare prodotti.

I prodotti della collezione Stile Lab sono disponibili in legno di rovere, declinato in diverse varianti: "Rovere Vaporized", realizzato tramite processo di vaporizzazione del legno appena tagliato, che rilascia colori e profumi avvolgenti e autentici; "Rovere Reclaimed", dove la materia prima proviene da vecchie travi di rovere che vengono sfilati in tavole per farne poi elementi per parquet; "Palette", per realizzare tavole di qualsiasi colore; "Metal", si caratterizza per effetti speciali creati con l'applicazione di lamine metalliche di qualsiasi colore; "Bespoke", per personalizzare le tavole con qualsiasi effetto, colore, formato e finitura; "Print", per sperimentare con la stampa digitale; "Materici", con finiture tecnologiche che con effetti speciali trasformano il legno in nuovi materiali.

stile.com

PRIMO TAGLIO**LEGNO TECNICA**

Ispirata alla natura del bosco e alle lavorazioni primarie del legno, la collezione Primo Taglio valorizza l'impronta del taglio della sega tronchi, restituendo superfici autentiche e materiche.

Ogni tavola è lavorata con metodi artigianali di stuccatura e finitura, pensati per preservarne la bellezza naturale e garantire una durabilità nel tempo.

legnotecnika.it



□ MATERICITÀ



□ QUIET LIVING

SCELTA "NATURAL"**WOODCO**

In un momento in cui l'interior design ricerca sempre più equilibrio e leggerezza, i parquet Woodco nella scelta "Natural", caratterizzati da tonalità uniformi, nodi dalle dimensioni contenute e da un disegno della venatura complessivamente omogeneo, interpretano con precisione il Quiet Living, il principio del silenzio visivo.

Superfici armoniose, texture leggere e cromie naturali si esprimono con discrezione, senza sovraccaricare lo spazio costruito: una presenza silenziosa ma determinante, una base uniforme ed essenziale da cui prende forma l'intero progetto abitativo.

Foto, il parquet Rovere Vigogna della collezione Dream nel formato spina italiana 90. La superficie spazzolata, in scelta Natural, è rifinita con olio cera Osmo.

woodco.it



□ EQUILIBRIO

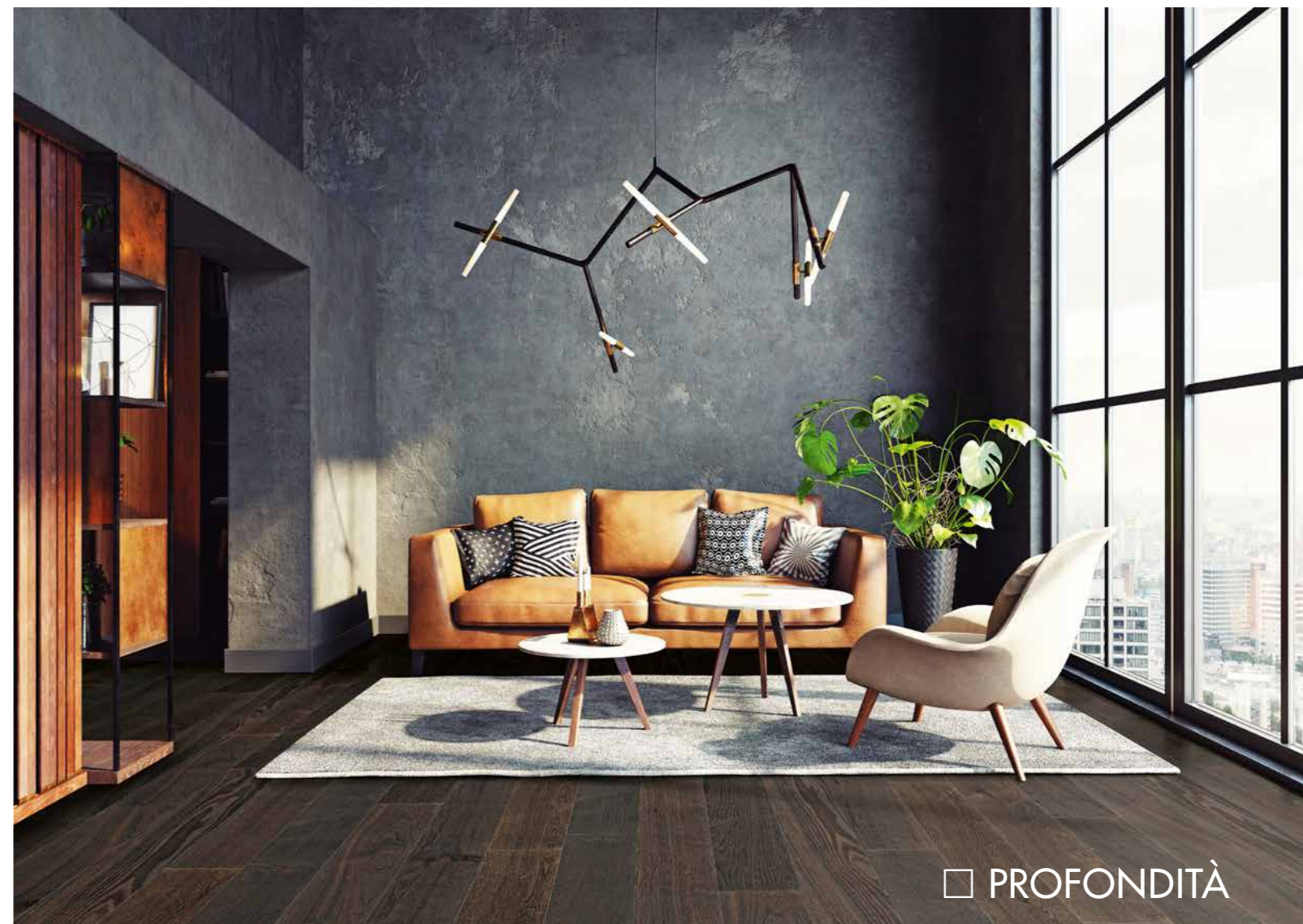
MONTMARTRE – BELLE EPOQUE

IDEAL LEGNO

Il pattern esagonale definisce l'identità del progetto, introducendo una geometria versatile che si presta sia alla posa a pavimento sia a rivestimento, con una forte continuità visiva. Il richiamo alle cementine è evidente nella modularità e nel ritmo decorativo, ma è il legno a trasformarne la percezione, portando calore e profondità alla superficie.

La struttura honeycomb costruisce un equilibrio tra rigore e dinamismo: il disegno resta ordinato, ma si alleggerisce grazie alla naturalezza materica. Ne deriva un linguaggio progettuale contemporaneo, in cui il parquet diventa elemento architettonico capace di definire lo spazio.

ideallegno.com



□ PROFONDITÀ

PLANCIA 180 4B, ROVERE TESTA DI MORO

HARO BY FASE

Rovere termotrattato, reso naturalmente scuro senza ricorrere a colorazioni superficiali, per una tonalità profonda e stabile nel tempo. La superficie spazzolata valorizza la materia e la venatura del legno, mentre il formato in plancia (13,5 x 180 x 2200 mm, con 3,5 mm di legno nobile) restituisce un'immagine elegante e continua. Nella versione oliata NL+, la finitura può essere mantenuta con i prodotti della linea Haro Cleaning parquet e con il manutentore Aqua Oil Black, pensati per preservare nel tempo intensità cromatica e qualità della superficie.

faseitalia.it

IL COLORE PRENDE FORMA

Il colore nel parquet non è solo una scelta estetica, ma il risultato di sistemi e prodotti che ne determinano resa, profondità e durata. Dalle tinte alle finiture protettive, il posatore diventa interprete della materia, scegliendo soluzioni capaci di valorizzare il legno e garantirne le prestazioni nel tempo



□ COLORARE

LOBA STAIN

LOBA Stain è il colorante professionale per parquet che valorizza il legno attraverso 12 tonalità moderne e versatili, tutte miscelabili tra loro per creare effetti cromatici su misura. Grazie al tempo di asciugatura estremamente rapido (circa 1 ora), consente lavorazioni veloci senza compromettere la qualità del risultato. Ideale per interpretare il parquet come elemento progettuale, offre profondità, carattere e grande libertà espressiva alle superfici in legno.

loba-wakol.it

□ PROTEGGERE

ULTRACOAT HARD OIL WAX PLUS

Ultracoat Hard Oil Wax Plus è un olio cera per il trattamento di pavimenti in legno.

Grazie alla sua particolare caratteristica, protegge efficacemente il pavimento da macchiature, preservando così per lungo tempo l'aspetto naturale del legno.

mapei.com



□ PERSONALIZZARE

ECOSTAR 2K COLORATA

Ecostar 2k Colorata è una vernice poliuretanica all'acqua bicomponente per parquet che unisce elevata elasticità e durezza a ottime proprietà livellanti. Ideale per la protezione e valorizzazione dei pavimenti in legno, garantisce resistenze elevate e una finitura uniforme di qualità professionale. Sovraverniciabile con Ecostar 2K, è disponibile in tinte RAL, NCS e a campione per la massima personalizzazione.

chimiver.com

TecniK Wood
 Produttori di bellezza
 Pavimenti in legno
 100% italiani



Tecnik Wood
 è un marchio di Legno Tecnika s.r.l.
 31013 Cimetta di Codognè (TV) - Italia
 Tel. + 39 0438 470111
info@tecnikwood.it - tecnikwood.it

LA GRAMMATICA DEI SENSI: QUANDO IL COLORE SCRIVE LO SPAZIO



Photo credit: Woodco

Abitare non è un verbo statico, è un'esperienza in continuo divenire che si nutre delle risposte che l'ambiente circostante dà ai nostri sensi. In questo scenario, il parquet

ha smesso da tempo di essere un semplice comprimario dell'arredo, per trasformarsi nel protagonista di un linguaggio visivo e tattile di straordinaria complessità.

OGGI SI SCEGLIE, UN LEGNO, MA UNA "FREQUENZA EMOTIVA"

Quando sfogliamo le pagine della progettazione contemporanea, ci rendiamo conto che la scelta di

Il parquet supera il ruolo di semplice finitura per diventare un linguaggio sensoriale che coinvolge percezioni, luce e materia. Per il posatore 4.0 questo significa andare oltre la tecnica: interpretare colore, finiture e texture per valorizzare il progetto, dialogare con progettisti e clienti e tradurre in posa una precisa "frequenza emotiva"

MICHELE MURGOLO E STIVEN TAMAI

una pavimentazione lignea non è più confinata a una mera valutazione tecnica o di specie legnosa: oggi si sceglie una frequenza emotiva. Il colore, in particolare, è diventato lo strumento con cui scriviamo la temperatura del nostro quotidiano. Non parliamo più di semplici tinte, ma di alchimie cromatiche capaci di alterare la percezione dei volumi e di influenzare il nostro stato d'animo. Un rovere dalle tonalità impalpabili, che richiama la purezza della nebbia o la luminosità del lino, non serve solo a dilatare visivamente un ambiente piccolo, ma regala un senso di ordine e pace mentale, una tabula rasa su cui costruire i propri pensieri. Tuttavia, la forza del legno risiede nella sua capacità di non essere mai una superficie piatta. La vera magia accade quando la cromia incontra la materia viva, dando vita a un'estetica che va ben oltre l'occhio.

IL RUOLO DELLA LUCE

Se osserviamo come la luce naturale accarezza una dogia piattata o spazzolata, capiamo che il colore è un elemento dinamico: vira, si scalda al tramonto, si raffredda sotto la pioggia, svelando profondità che una superficie sintetica non potrà mai emulare. È qui che il parquet diventa linguaggio sensoriale puro. Camminare scalzi su un pavimento che mantiene il calore naturale del legno e ne rivela la texture sotto la pianta del piede è un atto di riconnessione con la natura, un dialogo tattile che trasforma un corridoio in un sentiero nel bosco. Le nuove soluzioni estetiche, che prediligono finiture invisibili e opache,

nascono proprio da questo desiderio: lasciare che il legno si mostri per ciò che è, con le sue cicatrici, i suoi nodi e quelle variazioni cromatiche improvvise che molti chiamano imperfezioni, ma che noi preferiamo definire firme d'autore della natura.

IL PARQUET CONTINUA A CAMBIARE PELLE

Progettare oggi significa dunque avere il coraggio di assecondare questa "imperfezione programmata". Significa capire che un pavimento scuro e materico può dare radici a una stanza troppo impersonale, o che una sfumatura mielata può scaldare un'architettura minimale e fredda. Il parquet è l'unico elemento della casa che, invecchiando con noi, continua a cambiare pelle, assorbendo la luce e trasformandola in una patina di vissuto che racconta la nostra storia.

Non è solo una questione di estetica, ma di identità: ogni sfumatura scelta, ogni venatura assecondata, è un tassello di quel mosaico invisibile che chiamiamo casa. In fondo, scegliere il proprio pavimento significa decidere come vogliamo che il mondo risponda ai nostri passi; significa trasformare la superficie su cui camminiamo nel palcoscenico vibrante, caldo e profondo della nostra vita. In questo scenario, la posa diventa un atto consapevole: scegliere il verso delle doghe, valutare la luce naturale, consigliare le giuste variazioni cromatiche non sono dettagli, ma strumenti progettuali. È qui che il posatore 4.0 fa la differenza.

✉ posatore4.0@gmail.com



STIVEN TAMAI - 55 anni, veneziano, parchettista da tradizione familiare, consulente tecnico del legno, fondatore e socio amministratore dal 1992 della ditta "Pavilegno srl". Ha sviluppato conoscenze tecniche e manuali non solo legate al mondo del legno, ma anche a quello imprenditoriale, sia attraverso formazione specifica sia per esperienza diretta sul campo. Professionalmente si è specializzato sulla posa del pavimento in legno e sul restauro, arrivando a soddisfare richieste sul territorio nazionale e internazionale.



MICHELE MURGOLO - 53 anni, parchettista per passione e intraprendenza personale. Dal 1994 è fondatore della ditta "Posando Parquet" di Bitonto (BA). Dal 2010 ha sviluppato conoscenze tecniche e manuali direttamente in cantiere, potenziandole con la formazione tecnica di AIPPL. Curioso per natura, dal 2019 ha voluto approfondire, attraverso corsi specializzati, anche la formazione professionale da imprenditore. Creativo e incline alle relazioni, ha saputo sfruttare le sue conoscenze digitali per far diventare "social" il suo lavoro, spostandosi geograficamente su tutto il territorio nazionale.

CARLO PIEMONTE

“IL PARQUET È UNA SCELTA DI VALORE”

IL NUOVO DIRETTORE
GENERALE DI
FEDERLEGNOARREDO
RACCONTA IL SUO
PERCORSO, LA VISIONE
PER IL SETTORE E LA
SFIDA PIÙ GRANDE:
COMUNICARE LA
COMPLESSITÀ (E IL
VALORE) DEL LEGNO

FEDERICA FIORELLINI



EXTERNO
TRADITIONAL | Light Brown
woodco.it

WOODCO®
STORIE DI PARQUET, DAL 1983.



Da gennaio 2026 è il nuovo direttore generale di FederlegnoArredo. Carlo Piemonte è arrivato a questo incarico con un percorso costruito interamente dentro la filiera, passo dopo passo.

Friulano, 44 anni, laureato in Giurisprudenza all'Università di Trieste, negli ultimi anni ha guidato il Cluster Legno Arredo FVG, contribuendo a rafforzare il dialogo tra imprese, territori e istituzioni. Parallelamente ha assunto ruoli chiave anche a livello nazionale ed europeo: amministratore unico della International Center for Italian Design, consulente tecnico della Direzione Foreste ed Economia della Montagna del MASAF e, dal 2023, direttore generale del Cluster Nazionale Italia Foresta Legno e presidente di Legno Servizi. È inoltre membro del Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia presso la Presidenza del Consiglio e vice presidente del Working Group della CBE JU a Bruxelles. Un profilo tecnico, ma cresciuto sul campo. E con

una visione che tiene insieme industria, foresta e cultura del materiale.

Lo incontro a tre mesi dal suo insediamento, nel pieno della fase operativa. E parto da una domanda semplice...

Chi è Carlo Piemonte, prima ancora dei ruoli?

Sono prima di tutto un marito e un padre, ed è la cosa più importante per me. Con mia moglie abbiamo due figli, una bambina di 12 anni e un bambino di 9 che sono meravigliosi. E sono una persona molto legata alla famiglia. Poi sono un appassionato del nostro settore manifatturiero. Vengo dal manzanese, sono cresciuto lì e da ragazzo ho anche lavorato in fabbrica, nel reparto assemblaggio. È dal manifatturiero che nasce molto del nostro valore nazionale.

Un percorso costruito davvero dal basso. Ce lo racconti?

Dopo il diploma tecnico ho iniziato a lavorare in un'azienda del manzanese che produceva sedie. È stata la mia prima esperienza concreta dentro la filiera. Poi ho fatto la leva nella Polizia di Stato e nel frattempo mi sono iscritto a giurisprudenza. Da lì è iniziato il

percorso nel sistema associativo, nel distretto della sedia, e poi nel cluster. È stato un percorso lungo, fatto di esperienze, anche internazionali, e di lavoro di squadra. Tutto quello che è venuto dopo nasce da lì.

C'è qualcosa che hai imparato all'inizio e che ti guida ancora oggi?

Sì: che solo chi fa sbaglia. E che a non fare nulla non cambia niente. Credo molto nell'essere parte attiva dei processi, anche accettando il rischio dell'errore. Se hai un obiettivo più grande e una squadra che condivide quella visione, gli errori diventano parte del percorso e il cambiamento può davvero avvenire.

Il lavoro fatto in Friuli Venezia Giulia è spesso citato come modello. Cosa ti ha insegnato quell'esperienza?

Mi ha insegnato il valore della visione condivisa e dell'azione. Siamo riusciti a mettere insieme esigenze delle imprese e politiche di sviluppo del territorio. Abbiamo lavorato su formazione, servizi, innovazione. È stato un sistema piccolo, ma molto vivo. E mi ha fatto capire quanto il legno sia una risorsa strategica, non solo produttiva ma culturale.

Ora la sfida è nazionale. Con quale approccio arrivi in FederlegnoArredo?

Con lo stesso spirito: ascolto, condivisione e lavoro sui territori. L'obiettivo è rafforzare il ruolo della Federazione come punto di riferimento per tutta la filiera, mantenendo un dialogo stretto con imprese, istituzioni e sistema confindustriale.

Parliamo di una parola che ricorre spesso: complessità. Quanto è difficile raccontare questo settore?

Molto. E forse è la sfida più grande.

Dall'esterno si vede il prodotto finito: un pavimento, un arredo. Ma dietro c'è una filiera complessa, fatta di competenze, materiali, processi.

Penso al legno: spesso si crede che "un legno valga l'altro", ma non è così.

È un materiale con mille identità, mille utilizzi, mille specificità. Ed è anche una responsabilità nostra, come sistema, riuscire a trasmettere fino in fondo questa complessità.

Il legno non è un materiale "unico": è un insieme di caratteristiche, prestazioni e destinazioni d'uso molto diverse tra loro. Una specie legnosa, una lavorazione o una provenienza possono cambiare completamente il risultato finale.

È anche un tema di cultura?

Absolutamente sì.

Dobbiamo riuscire a raccontare il legno con un linguaggio più accessibile, senza perdere la sua complessità. Un po' come dire: la gomma non è tutta uguale. Non è la stessa cosa quella da masticare e quella per le ruote. Anche il legno è così. Per questo serve più cultura del materiale, anche verso chi è fuori dal settore.

Ci sono anche falsi miti difficili da superare...

Sì, soprattutto sul tema forestale. C'è ancora una visione un po' "disneyana" della foresta, come qualcosa che va lasciato completamente intatto, in contrapposizione all'idea di gestione attiva. In realtà è vero il contrario: una gestione forestale sostenibile è fondamentale, perché è ciò che permette alla risorsa di rinnovarsi nel tempo e alla filiera di esistere.

La scienza lo dimostra: una foresta gestita in modo corretto è più resiliente, più sicura e più capace di generare valore ambientale ed economico. Il problema è che questo messaggio fatica ancora a passare fuori dal settore.

In questo contesto, che ruolo ha il prodotto finale?

Il prodotto finale è il punto di contatto con le persone. È ciò che rende visibile una filiera che altrimenti resta invisibile. Per questo è così importante: perché è attraverso il prodotto che passa, o non passa, il valore di tutto quello che c'è dietro.

Non posso non chiederti del pavimento in legno...

Il parquet, in questo senso, è una scelta di valore. Non solo estetico, ma culturale.

È una scelta consapevole, perché significa portare dentro gli spazi una materia viva, che ha una storia precisa: un'origine, una lavorazione, una filiera.

Non è un prodotto neutro o intercambiabile. È qualcosa che richiede conoscenza, progettazione, cura.

E proprio per questo può diventare anche uno strumento di racconto: del materiale, del territorio, del modo in cui quella materia è stata gestita e trasformata. Quando si sceglie un parquet, in realtà si sceglie molto di più di una superficie: si sceglie un sistema.

Per chiudere, le sfide più importanti che ti aspettano?

La competitività internazionale,

sempre più forte.

Le politiche europee che impattano il manifatturiero.

E la capacità di costruire programmi che partano dai territori e rispondano davvero ai bisogni delle imprese.

Ma anche una sfida più ampia, che riguarda tutto il sistema: riuscire a raccontare al meglio la filiera, la complessità del legno e il valore del materiale, superando semplificazioni e false percezioni.

Una sfida che non è solo industriale, ma anche culturale. E che passa, ancora una volta, dalla capacità di raccontare il valore del legno.



Il parquet in casa Piemonte: una scelta di valore, non solo estetico.

EDILEGNOARREDO IN TRIENNALE: IL PARQUET GUARDA AVANTI



Alla Triennale di Milano, EdilegnoArredo ha promosso un dialogo tra imprese, progettisti e associazioni per leggere il presente e immaginare il futuro del parquet. Al centro del confronto: qualità, responsabilità e cultura tecnica della filiera

FEDERICA FIORELLINI

mondo delle pavimentazioni in legno. Per me è stato un onore, ma anche un grande piacere, perché - lo dico sempre senza troppa diplomazia - sono

La Sala Agorà della Triennale di Milano è uno di quei luoghi che sembrano fatti apposta per parlare di materiali. Il 4 marzo, in uno spazio che profuma letteralmente di legno, si è tenuto il convegno "Diamo forma al futuro", promosso da EdilegnoArredo di FederlegnoArredo: una giornata di confronto dedicata alle prospettive del sistema delle finiture per l'edilizia.

Il programma era articolato in due panel di discussione, che hanno riunito imprese, progettisti ed esperti della filiera. Ho avuto il piacere di moderare il primo, dedicato in particolare al

fieramente di parte. Una parte che mi sono scelta, naturalmente: sono innamorata del legno, da dieci anni provo a raccontarlo. Con parole semplici. Chiare. Comprensibili. Il titolo del convegno parlava di prospettive. Ma le prospettive - ne sono sempre più convinta - si costruiscono prima di tutto a partire dalle parole: parole condivise, precise, capaci di orientare le scelte e creare valore.

E il filo conduttore del primo panel è stato - non a caso - il nuovo Manuale di progettazione e posa dei pavimenti di legno, fresco di pubblicazione, realizzato da EdilegnoArredo ed edito Maggioli.

Un libro. Uno strumento che mancava, frutto di due anni di lavoro del Gruppo Pavimenti e di Aziende Storiche Parquet, nato per mettere ordine e rafforzare ogni anello della filiera. Dal mio punto di vista, un importante gesto culturale prima ancora che tecnico, perché in un settore storicamente molto tecnico come il nostro oggi serve anche un'evoluzione della mentalità e del linguaggio.

IL MERCATO DEL PARQUET TORNA A CRESCERE

Ad aprire il confronto è stata Renza Altoè Garbelotto, Consigliere incaricato del Gruppo Pavimenti di Legno di EdilegnoArredo, che ha presentato una fotografia aggiornata del mercato italiano delle pavimentazioni in legno sulla base dei dati del Centro Studi FederlegnoArredo. Dopo il picco del 2022 e il successivo ridimensionamento, nel 2025 il fatturato del comparto è tornato a crescere, trainato in particolare

dall'export, con Corea del Sud e Stati Uniti tra i mercati più dinamici. Accanto ai dati, Altoè ha sottolineato però il valore del nuovo Manuale tecnico come strumento pensato per rafforzare competenze e qualità lungo tutta la filiera, ricordando al tempo stesso il forte legame identitario del settore con il materiale legno. Un intervento accorato e sentito, la voce di un'imprenditrice che ha dato molto al nostro settore.

IL RIVENDITORE DA DISTRIBUTORE A GARANTE

Una riflessione molto concreta è arrivata dall'intervento di Alfiero Bulgarelli, presidente di Aziende Storiche Parquet: secondo Bulgarelli, il ruolo del rivenditore è destinato a cambiare profondamente: non più semplice intermediario commerciale, ma garante del risultato finale. Il vero prodotto, in fondo, non è il listone, è la pavimentazione posata, questo implica anche un diverso approccio alla relazione con il cliente, basato su un marketing più empatico, capace di ascoltare bisogni profondi - salute, valore, bellezza - e non solo competere sul prezzo. Un lavoro culturale che diventa anche antidoto alla disinformazione, perché trasmettere conoscenza e competenza significa aiutare il cliente a percepire davvero il valore del parquet, come ha ricordato anche Renza Altoè Garbelotto.

LA DIMENSIONE EUROPEA DELLA FILIERA

Il confronto si è poi allargato alla dimensione internazionale, con l'intervento di Lorenzo Onofri, presidente della Federazione Europea del Parquet (FEP). Fondata nel 1956, la federazione riunisce oggi 58 produttori europei di parquet, 8 associazioni nazionali e 25 fornitori del settore provenienti da 23 Paesi, con l'obiettivo di rafforzare la posizione del parquet rispetto agli altri rivestimenti per pavimenti e sostenere la crescita dell'industria europea del settore. In uno scenario globale sempre più competitivo, ha sottolineato Onofri, la coesione tra

i diversi attori della filiera europea rappresenta un fattore decisivo per difendere e valorizzare il ruolo del parquet nel mercato delle superfici.

INNOVAZIONE E RESPONSABILITÀ INDUSTRIALE

A chiudere il panel è stata Veronica Squinzi, Amministratore Delegato e Direttore dello Sviluppo Globale del Gruppo Mapei, che ha portato il punto di vista dell'industria, evidenziando la responsabilità di un grande gruppo internazionale nel guidare l'evoluzione tecnologica della filiera e contribuire alla definizione di standard qualitativi sempre più chiari e misurabili, fondamentali per garantire prestazioni e affidabilità nel tempo. Si è detta innamorata del legno Veronica Squinzi... E la "confessione", pronunciata quasi con leggerezza, non sorprende, se si considera il ruolo che questo materiale continua a giocare nella qualità degli spazi contemporanei.

NORME, MATERIA E CULTURA DEL PROGETTO

Tra i due momenti di confronto della giornata sono intervenuti anche Rita D'Alessandro, dell'Ufficio Normative di EdilegnoArredo, e l'architetto Alessandro Longo, urban practitioner e architetto rigeneratore. D'Alessandro - impegnata in campo italiano, europeo e mondiale (sui tavoli UNI, CEN e ISO) - ha illustrato le novità e gli scenari futuri legati alle normative tecniche, un tema sempre più centrale per l'evoluzione del settore e per la qualità delle realizzazioni. Longo ha invece offerto una riflessione più culturale sul rapporto tra materia ed emozioni, riportando l'attenzione sul valore esperienziale dell'architettura e sul ruolo che i materiali - e il legno in particolare - possono avere nel costruire spazi capaci di generare benessere.

UN SETTORE CHE GUARDA AVANTI

Il secondo panel della giornata, moderato da Olga Munini, ha allargato il confronto al tema delle sfide dell'abitare contemporaneo.

Ne hanno discusso Andrea Bazzichetto, presidente di EdilegnoArredo, Gilda Bojardi, direttrice di Interni, e Paola Sarco, Exhibition Manager MIBA - Fiera Milano.

Il dibattito ha messo in evidenza come le finiture - dalle pavimentazioni ai serramenti - stiano assumendo un ruolo sempre più centrale nella progettazione degli spazi domestici e nel definire nuove modalità di abitare. Il confronto della giornata si è inserito in un contesto economico che, nonostante le incertezze del mercato internazionale, continua a mostrare segnali di vitalità per il comparto delle finiture per l'edilizia. Nel 2025 il settore ha infatti superato i 4,3 miliardi di euro di fatturato, con esportazioni in crescita dell'11%. Secondo Andrea Bazzichetto questa dinamica conferma come i prodotti italiani vengano scelti sui mercati internazionali non solo per il design e l'affidabilità tecnica, ma anche per il valore che apportano in termini di qualità dell'abitare.

NUOVE PAROLE PER COSTRUIRE IL FUTURO

Concludendo, dal confronto è emerso con chiarezza che il futuro del parquet non si gioca solo sul prodotto: si gioca sulla filiera, sulle competenze e sulla capacità di assumersi responsabilità condivise. Il nuovo Manuale tecnico nasce proprio con questo spirito: offrire uno strumento capace di rafforzare il linguaggio comune del settore e consolidare quella cultura della qualità che da sempre caratterizza il parquet.

Durante il panel sono emerse alcune parole chiave che sembrano indicare una direzione chiara per il futuro del comparto. Identità, prima di tutto: la capacità di riconoscere e valorizzare ciò che rende il parquet un materiale unico nel panorama delle superfici. Originalità, intesa come espressione di un saper fare che appartiene alla tradizione italiana e che continua a distinguersi nella progettazione contemporanea. Competenza, perché qualità e durabilità nascono

sempre dalla conoscenza tecnica e dalla cura del dettaglio lungo tutta la filiera. Durabilità, che nel caso del legno è anche una forma concreta di sostenibilità: un pavimento progettato, posato e mantenuto correttamente è un materiale destinato ad accompagnare gli spazi nel tempo, riducendo sprechi e sostituzioni. Armonia, quella che le norme armonizzate cercano di

costruire sul piano tecnico, ma che riguarda più in generale l'equilibrio tra progetto, materiali, posa e aspettative di chi abita gli spazi. E infine coraggio: la parola usata in apertura dei lavori dal nuovo Direttore Generale di FederlegnoArredo, Carlo Piemonte, per descrivere l'attitudine delle imprese del settore: la capacità di affrontare scenari internazionali

complessi continuando a investire, innovare e difendere il valore del saper fare italiano. Forse è proprio da qui che bisogna ripartire, dalle parole che scegliamo per raccontarlo. Perché, alla fine, le prospettive di un settore si costruiscono così: con parole precise, scelte con cura, capaci di generare valore e orientare il futuro.



DALLE FORESTE, PER IL NOSTRO FUTURO.

Legno.

È il materiale naturale per eccellenza. Leggero, resistente, elegante, rinnovabile, sostenibile, circonda la nostra vita quotidiana. La certificazione FSC® garantisce che i prodotti legnosi che utilizziamo ogni giorno provengano da foreste gestite in maniera responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Scegliendo legno da

gestione responsabile e certificato FSC® si ha la garanzia di contribuire alla salvaguardia delle foreste, in Italia e nel mondo.

Un piccolo gesto con un enorme impatto sul futuro, nostro e delle generazioni che verranno.

Scegli FSC®.



INDUSTRIAL ACCELERATOR ACT: COSA CAMBIA PER IL PARQUET EUROPEO

La proposta di regolamento europeo punta a rilanciare la capacità industriale, accelerare la decarbonizzazione e rafforzare la sicurezza economica dell'Unione. Pur non citando direttamente il parquet, introduce strumenti e criteri che possono favorire in modo concreto il settore dei pavimenti in legno, soprattutto in chiave sostenibile



L'Industrial Accelerator Act (IAA) è una proposta di regolamento dell'Unione europea che mira ad accelerare la capacità industriale, rafforzare la sicurezza economica e sostenere la decarbonizzazione dei principali settori europei. Modifica i regolamenti (UE) 2018/1724, 2024/1735 e 2024/3110. L'obiettivo è rispondere alle sfide strutturali dell'economia europea, tra cui le vulnerabilità delle catene di approvvigionamento, la pressione competitiva globale e la lentezza nell'attuazione degli investimenti industriali. Il provvedimento intende invertire il declino del manifatturiero europeo, passato dal 17,4% del PIL nel 2000 al 14,3% nel 2024, fissando un nuovo traguardo: riportarlo ad almeno il 20% entro il 2035.

LE TRE CRITICITÀ E I QUATTRO PILASTRI

Il regolamento affronta tre grandi criticità:

- la dipendenza da forniture esterne nei settori strategici;
- la domanda insufficiente di prodotti industriali a basse emissioni;
- la diffusione lenta e frammentata delle tecnologie industriali.

Per superarle, introduce quattro pilastri principali:

- accelerazione delle autorizzazioni per i progetti industriali;

- creazione di mercati guida per prodotti a basse emissioni e di origine UE;
- condizioni sugli investimenti esteri in settori sensibili;
- sviluppo di aree di accelerazione della produzione industriale.

1 PERMESSI PIÙ RAPIDI E ITER SEMPLIFICATI

Il primo intervento riguarda una revisione completa del sistema autorizzativo. Gli Stati membri dovranno istituire uno Sportello

Unico per gestire l'intero processo di rilascio dei permessi per i progetti industriali.

Il sistema dovrà essere digitale, riutilizzare dati già disponibili presso le autorità, garantire trasparenza sui tempi e coordinare tutte le autorizzazioni necessarie. Nelle aree di accelerazione, un'autorizzazione "di base" consentirà di approvare preventivamente la maggior parte dei requisiti amministrativi, lasciando solo le verifiche specifiche del sito. L'obiettivo è ridurre i ritardi che oggi

frenano gli investimenti e aumentare la prevedibilità per le imprese.

2 MERCATI GUIDA PER PRODOTTI A BASSE EMISSIONI

Il secondo pilastro introduce criteri obbligatori di origine UE e basse emissioni per alcuni prodotti utilizzati negli appalti pubblici, nelle aste e nei sistemi di sostegno pubblico.

I primi materiali coinvolti sono acciaio, calcestruzzo, malta e alluminio, scelti per l'elevata intensità emissiva e il loro impatto sui settori a valle, come edilizia e automotive.

Le autorità pubbliche dovranno privilegiare prodotti a basse emissioni o di origine europea, salvo casi di costi sproporzionati o incompatibilità tecnica. La Commissione potrà estendere questi requisiti ad altre categorie, generando un segnale di domanda a livello europeo a favore della produzione industriale sostenibile.

3 INVESTIMENTI ESTERI SOTTO CONDIZIONI

Il terzo pilastro introduce vincoli per gli investimenti diretti esteri in settori strategici emergenti, come batterie, fotovoltaico, idrogeno e componenti per veicoli elettrici.

Per investimenti superiori a 100 milioni di euro provenienti da Paesi con oltre il 40% della capacità produttiva globale, saranno richieste condizioni precise: joint venture con partner europei, limiti alla proprietà straniera (massimo 49%), impegni in ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico, occupazione locale e utilizzo di input europei.

L'obiettivo è evitare dipendenze industriali, mantenendo al contempo attrattivi gli investimenti che generano valore in Europa.

4 LE AREE DI ACCELERAZIONE INDUSTRIALE

Il quarto pilastro prevede che ogni Stato membro individui almeno un'area di accelerazione industriale. Qui si concentreranno attività produttive strategiche, con iter autorizzativi semplificati, pianificazione energetica coordinata

e infrastrutture condivise.

La selezione terrà conto di vincoli ambientali, presenza industriale esistente, accesso alle materie prime, esigenze occupazionali e potenziale di innovazione e decarbonizzazione.

GLI IMPATTI ATTESI

Gli effetti attesi sono economici, ambientali e sociali.

Dal punto di vista economico, si stimano benefici netti per circa 8 miliardi di euro entro il 2030, grazie alla crescita della domanda di prodotti industriali sostenibili, alla riduzione degli oneri amministrativi e a una maggiore certezza degli investimenti.

Sul piano ambientale, il regolamento accelera l'adozione di materiali e tecnologie a basse emissioni nei settori edilizio, energetico e della mobilità. A livello sociale, sostiene l'occupazione qualificata, lo sviluppo delle competenze e la coesione territoriale.

COSA SIGNIFICA PER PARQUET E PAVIMENTI IN LEGNO

Sebbene il parquet non sia esplicitamente citato, il regolamento riconosce il ruolo strategico della bioeconomia e dei prodotti da costruzione bio-based nella decarbonizzazione.

Il pavimento in legno, materiale rinnovabile e durevole, rientra pienamente in questa categoria e beneficia dell'indirizzo politico favorevole a soluzioni sostenibili e circolari. L'IAA è strettamente connesso all'attuazione del nuovo *Construction Products Regulation* (CPR 2024/3110), che introdurrà criteri armonizzati per la valutazione delle prestazioni ambientali, inclusa l'intensità di emissioni di gas serra. In questo contesto, il parquet può trarre vantaggio dalla propria impronta carbonica significativamente più bassa rispetto a molti materiali alternativi. L'introduzione di etichette ambientali renderà ancora più visibile questo valore.

APPALTI PUBBLICI: UN'OPPORTUNITÀ INDIRETTA

Le nuove regole sugli appalti pubblici

possono favorire indirettamente il legno.

Anche se inizialmente riguardano altri materiali, le opere pubbliche saranno sempre più valutate secondo criteri di ciclo di vita, circolarità e sostenibilità.

Il parquet, che immagazzina carbonio, utilizza risorse rinnovabili ed è riutilizzabile o riciclabile, si allinea perfettamente a questi criteri e può acquisire un vantaggio competitivo.

POSSIBILI ESTENSIONI FUTURE

La Commissione potrà estendere i requisiti ambientali ad altre categorie di prodotti. In un contesto di crescente attenzione alla decarbonizzazione dell'edilizia, i prodotti in legno - incluso il parquet - sono candidati naturali per un futuro coinvolgimento.

Le aziende del settore potranno beneficiare della semplificazione autorizzativa e delle aree di accelerazione industriale. Espansione degli stabilimenti, aggiornamento delle linee produttive o introduzione di tecnologie a basse emissioni - come impianti a biomassa, sistemi circolari o tracciabilità digitale - diventeranno più rapidi e meno onerosi dal punto di vista amministrativo.

UNA DIREZIONE CHIARA PER IL SETTORE

L'Industrial Accelerator Act segna un cambio di passo nella politica industriale e climatica europea. Pur concentrandosi su settori energivori e tecnologie pulite, crea un contesto normativo e di mercato che favorisce in modo deciso i materiali bio-based e a basse emissioni.

Il parquet risponde pienamente a questo profilo e può rafforzare il proprio posizionamento grazie ai criteri degli appalti pubblici, alle future etichette ambientali, all'estensione dei requisiti climatici e alla semplificazione dei processi industriali.

In questo scenario, il settore dei pavimenti in legno ha l'opportunità di valorizzare ancora di più il proprio ruolo nella transizione europea verso un'economia climatica neutrale, resiliente e competitiva.

NON È FACILE ESSERE DONNE NEL SETTORE FORESTALE ITALIANO

Quasi un terzo del territorio italiano è coperto da foreste. Eppure, a fronte di questa abbondanza, il settore che se ne occupa - dalla gestione selvicolturale alla filiera del legno - resta uno degli ambienti di lavoro dove il divario tra uomini e donne è più alto

GIUSEPPE BONANNO



Paola Barducci, dottoressa forestale, @Elettra Gallone x FSCItalia

Nell'Unione Europea, le donne occupate nella filiera forestale - selvicoltura, lavorazione del legno, carta e arredo - rappresentano il 26% del totale, meno di 700.000 persone. Nei comparti più industrializzati la quota sfiora il 30%, ma nella selvicoltura operativa crolla al 5-15% a seconda del Paese: uno dei livelli di segregazione di genere più alti dell'intera economia europea.

ITALIA: UN PAESE TRA I PIÙ BOSCOSI D'EUROPA, MA...

L'Italia si colloca sotto questa già modesta media: le donne nella filiera sono circa 77.600, il 21% del totale. Un dato che stride con il

fatto che il nostro Paese sia tra i più boscosi d'Europa e vanti una delle filiere legno-arredo più apprezzate al mondo. A questo si aggiunge un divario retributivo persistente: secondo l'ISTAT, la differenza di stipendio tra uomini e donne va dal 5,2% nel pubblico al 15,9% nel privato. Il tema è poi quasi assente dai principali strumenti di policy: né la Strategia Nazionale Forestale né la Nature Restoration Law europea lo includono tra i propri indicatori di successo.

UN COSTO REALE

Ignorare la dimensione di genere ha un costo reale, anche se difficile

da quantificare settore per settore. I calcoli macroeconomici generali sono però eloquenti: l'European Institute for Gender Equality (EIGE) stima che una maggiore parità di genere nel mercato del lavoro europeo potrebbe aumentare il PIL pro-capite dell'UE tra il 6 e il 9,6% entro il 2050, un valore compreso tra 1,95 e 3,15 trilioni di euro. Per l'Italia - tra i Paesi con il maggiore margine di miglioramento - il potenziale stimato arriverebbe fino al 12% di PIL. Per il settore forestale nello specifico, tuttavia, calcoli equivalenti non esistono. È una lacuna significativa e non casuale: non



Silvia Abruscato, Senior Expert dell'European Forest Institute, @Elettra Gallone x FSCItalia

si misura ciò che non si è ancora imparato a vedere, e senza dati disaggregati non si costruiscono politiche di intervento mirate.

QUALCOSA SI STA MUOVENDO?

Tuttavia focalizzarsi solo sulla sottorappresentazione femminile rischia di far perdere di vista il vero nodo del settore, che ha costruito e alimenta ancora oggi strumenti, linguaggi e culture organizzative calibrati su una visione parziale, e che continua a misurare il valore della foresta ignorando metà della sua realtà.

In un momento in cui le foreste

sono chiamate a rispondere contemporaneamente alla crisi climatica, alla perdita di biodiversità, alla domanda crescente di servizi ecosistemici e alle pressioni economiche delle filiere produttive, questa fragilità ha un peso specifico. Qualcosa però si sta muovendo, a partire dalla formazione e dall'associazionismo.

Il corso online ForGeDi - *Forest Governance and Diversity* - sviluppato da una rete internazionale che include IUFRO, FSC e l'Università di Padova, ha già formato oltre 2.300 professionisti su governance forestale e inclusione.

LA RETE DONNE FORESTE

La Rete Donne Foreste, nata in Italia nell'autunno 2024, ha raccolto in pochi mesi oltre 540 adesioni tra accademici, professionisti e associazioni di categoria. Il suo Manifesto porta uno slogan rivelatore: «*Liberiamo l'energia delle donne per superare la diffidenza di genere*».

La scelta della parola diffidenza - al posto di discriminazione o barriera - descrive qualcosa di più sottile e pervasivo, che chi lavora in questi ambienti riconosce immediatamente nella propria esperienza quotidiana.



GIUSEPPE BONANNO dal 2023 coordina e dirige l'ufficio nazionale del Forest Stewardship Council® (FSC®) Italia.

È laureato in Scienze Forestali e Ambientali presso l'università di Firenze e ha conseguito un dottorato in Economia e Pianificazione Forestale e Ambientale e un Master in Comunicazione istituzionale. Per 10 anni ha presieduto il Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, per il quale si è occupato di programmazione e ricerca fondi con la scrittura di bandi e gestione dei finanziamenti conseguenti. Ha collaborato con vari Enti del Terzo Settore come Slow food Italia e Water Right Foundation. Da sempre interessato alla sostenibilità ambientale e delle filiere produttive, la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, ha scritto e pubblicato interventi e articoli sui Parchi Nazionali e in generale sul rapporto tra valorizzazione e conservazione dei beni ambientali.

UNI 11265:2025: RUOLI E RESPONSABILITÀ DEFINITE PER UNA MIGLIORE GESTIONE DEI LAVORI

La revisione della norma che “mette in fila” la filiera del parquet chiarisce ruoli, responsabilità e passaggi chiave per operare in maniera coordinata e prevenire errori e contenziosi. Un riferimento tecnico e contrattuale che invita a una progettazione integrata e a un dialogo anticipato tra tutti gli operatori

a cura dell'ingegner RITA D'ALESSANDRO



Le norme non sono un esercizio teorico. Nel parquet, ma non solo, spesso, sono un valido strumento verso la chiarezza: aiutano a prevenire equivoci, a ridurre le contestazioni e a collegare, in modo coerente e coordinato, progettazione, posa in opera e consegna. Soprattutto quando i sistemi si fanno più complessi (impianti radianti, prestazioni acustiche, vincoli di esercizio) e il rischio è che le criticità emergano solo alla fine, quando intervenire costa di più oppure non è più possibile mettere in atto interventi rimediali.

In questo scenario si colloca la revisione della norma UNI 11265, entrata in vigore il 16 ottobre 2025, riferimento tecnico e contrattuale centrale per chi lavora con pavimentazioni e rivestimenti di legno e/o a base legno.

A firmare questo approfondimento è l'ingegner Rita D'Alessandro, Ufficio Tecnico di FederlegnoArredo, attiva da oltre venticinque anni sui tavoli di normazione nazionali, europei e internazionali.

DIETRO UNA NORMA: IL LAVORO “TECNICO- NORMATIVO” IN FEDERLEGNARREDO

Laureata in Ingegneria Civile Edile nel 1985, D'Alessandro inizia a collaborare con FederlegnoArredo a fine 1998 con un incarico inizialmente concentrato sul mondo dei serramenti e poi (quasi da subito) anche sulle pavimentazioni di legno.

Oggi segue i lavori UNI per il settore (in particolare il GL 5 “Legno non strutturale” della Commissione UNI “Legno”) e altri tavoli collegati, oltre al confronto europeo e mondiale, CEN e ISO, sui materiali e sui prodotti (inclusi ambiti come bambù e rattan). Ricopre anche il ruolo istituzionale di vicepresidente della Commissione UNI “Legno”. La chiave, però, non è l'elenco dei tavoli: è il metodo.

«La soddisfazione - spiega - non deriva da un tema specifico o da una norma piuttosto che da un'altra, ma risiede nel fatto che il progetto normativo portato a compimento sia riuscito a rispondere efficacemente alle esigenze reali del mercato». Tradotto: la norma come risposta a problemi concreti, non come burocrazia.

UNI 11265:2025: CONTENUTI E ASPETTI SALIENTI

Già dal titolo completo della norma “Pavimentazioni e rivestimenti di legno e/o a base legno - Posa

in opera - Compiti, responsabilità e indicazioni contrattuali” si comprende che si tratta di una norma “di filiera”, che riguarda tutti gli operatori coinvolti nel processo di progettazione, produzione, posa in opera, direzione lavori e verifica. Ogni soggetto riveste un ruolo preciso, con compiti e responsabilità definite e se un soggetto ricopre più ruoli, è tenuto ad assumersi anche le relative competenze e i relativi obblighi. Campo di applicazione del documento comprende:

- pavimentazioni interne (UNI EN 14342)

- pavimentazioni esterne (UNI 11538 parti 1 e 2)

- rivestimenti (UNI EN 14915).

La norma richiama una serie di riferimenti normativi importanti, di stretto collegamento con la UNI 11265 e di utilità per gli operatori, tra cui la UNI 11371 relativa alle caratteristiche prestazionali dei massetti sui quali effettuare la posa incollata del parquet, la UNI 11368 sui criteri e metodi di valutazione della pavimentazione, a posa ultimata e al momento della consegna e la UNI EN 1264-4 inerente all'installazione di sistemi radianti per il riscaldamento e raffrescamento a pavimento, oggi particolarmente diffusi.

PERCHÉ È UNO STRUMENTO “CONTRATTUALE”, NON SOLO UN RIFERIMENTO TECNICO

Un punto centrale (che spesso

si sottovaluta) è il momento di applicazione della norma. Sovente la norma viene richiamata a fine lavori “in caso di problemi” o davanti a un giudice in caso di contenzioso, ma occorre ricordare che questa norma, come le norme tecniche in generale, andrebbero utilizzate sempre prima, in fase di trattativa, contratto o capitolato delle opere. Perché in quelle fasi si decidono modalità, tempi e gestione complessiva del cantiere.

LE CONFERME E LE NOVITÀ DELLA REVISIONE 2025

Scopo e campo di applicazione non cambiano; anche termini e definizioni restano sostanzialmente allineati alla versione precedente (al netto di correzioni formali). Le novità vere riguardano alcune puntualizzazioni sui ruoli e le integrazioni correlate ai cantieri dove l'utilizzo di impianti radianti a pavimento richiede particolari accorgimenti.

La revisione della norma ha voluto tenere in particolare considerazione alcuni aspetti: la tracciabilità tecnica e documentale delle attività e l'importanza delle fasi a monte e a latere della posa in opera, quali la progettazione integrata tra le varie discipline e un'accurata direzione lavori, evitando quindi una gestione improvvisata del cantiere.

Di seguito si evidenziano in particolare le prescrizioni ulteriori, rispetto a quanto indicato nella versione precedente, per gli

UNI 11265:2025 | Focus pratico: impianti radianti e verifica dell'umidità mediante igrometro a carburo

Negli ultimi anni, con il diffondersi degli impianti radianti a pavimento, si è manifestato un problema molto concreto: dove effettuare la prova di umidità con igrometro a carburo su massetti che inglobano tali impianti, senza rischiare di danneggiare le serpentine. Non è un dettaglio: è un rischio reale di possibili contestazioni.

La UNI 11265:2025 rafforza una vera e propria catena di responsabilità e trasferimento delle informazioni che parte dal progetto e arriva alla posa. E lo fa richiamando esplicitamente la UNI EN 1264-4:2021, Sistemi radianti alimentati ad acqua per il riscaldamento e il raffrescamento integrati nelle strutture - Parte 4: Installazione (punto 4.2.5), che recita testualmente

“...L'umidità residua del massetto deve essere verificata mediante misurazione. La posizione delle misurazioni deve essere indicata nelle planimetrie del sistema di riscaldamento...”

operatori interessati.

COSA DEVE FARE (IN PIÙ) IL PROGETTISTA

Oltre a quanto già previsto, in caso di massetto che ingloba un impianto di riscaldamento/raffrescamento, il Progettista deve:

- interfacciarsi con lo specialista dell'impianto per l'individuazione dei punti del supporto dove effettuare la verifica dell'umidità mediante prova al carburo senza danneggiare le tubazioni, così come per altro previsto nella versione 2021 della UNI EN 1264-4, citata appunto tra i riferimenti normativi;
- in caso di incollaggio diretto su sistemi radianti a basso spessore (o bassa inerzia), indicare le caratteristiche tecniche dei materiali e le modalità applicative utili a garantire durabilità e funzionalità nel tempo della pavimentazione.

COSA DEVE FARE (IN PIÙ) LA DIREZIONE LAVORI

L'attenzione nel caso di posa della pavimentazione su sistemi radianti di riscaldamento/raffrescamento si trasferisce anche alla Direzione Lavori, che è tenuta a predisporre la documentazione di avvenuta prima accensione in modalità riscaldamento, prima della posa, in coerenza con le norme UNI 11371 e UNI EN 1264-4.

La DL è inoltre responsabile dell'avvenuta presa in consegna della pavimentazione ultimata (o del rivestimento ultimato).

COSA DEVE FARE L'IMPRESA ESECUTRICE DEL SUPPORTO/ MASSETTO

La norma sottolinea alcuni passaggi fondamentali dell'operato dell'Impresa esecutrice del massetto, che riguardano:

- innanzitutto, la conformità alle prescrizioni di progetto o, in assenza di questo, alle specifiche tecniche settoriali;
- in caso di massetto che ingloba un sistema radiante di riscaldamento/raffrescamento, l'acquisizione della planimetria dell'impianto

da trasferire al posatore/installatore, con in evidenza i punti previsti in sede progettuale dove poter effettuare la verifica dell'umidità mediante igrometro al carburo senza recare danni alle tubazioni. Questo aspetto è molto importante perché in assenza di planimetria, il posatore/installatore si ritrova a procedere sulla base della propria esperienza con il rischio di danneggiare le serpentine dell'impianto radiante e di dover affrontare contestazioni;

- lo sgombero e la pulizia del supporto al termine della realizzazione del supporto/massetto;
- il rilascio della dichiarazione di conformità (secondo UNI 11371), con indicazione di prodotti, spessori, eventuali particolarità e accorgimenti.

COSA DEVE FARE IL POSATORE/ INSTALLATORE

Anche per questa figura la versione aggiornata della norma ribadisce attività chiave, che comprendono specifici controlli prima di procedere con la posa e specifici compiti a valle dei controlli, tra cui in particolare:

- la verifica di idoneità del supporto in conformità alla UNI 11371 e l'eventuale preparazione del piano di posa (se necessario);
- la verifica dell'avvenuta prima accensione dell'impianto radiante secondo indicazioni riportate nella UNI 11371 e UNI EN 1264-4;
- la verifica della presenza dei serramenti esterni completi di vetrazioni;
- la valutazione e la conferma da parte del progettista e/o committente della geometria di posa;
- il rispetto delle prescrizioni tecniche e di posa in caso di incollaggio della pavimentazione direttamente su supporti radianti a basso spessore;
- l'acquisizione, per la successiva consegna al committente, della documentazione presente all'apertura degli imballi o accessibile mediante QR Code;

- la segnalazione formale di eventuali difformità riscontrate prima della posa o di eventuali vizi o difetti evidenti sugli elementi di legno e sui prodotti complementari anche durante la fase di posa.

LA NORMA TUTELA TUTTI GLI OPERATORI

Conoscere quindi la norma in esame e applicarla nel giusto contesto consente di fronteggiare in maniera equilibrata e obiettiva i problemi che talvolta possono capitare nel mestiere. Per una tutela personale e del proprio lavoro, è raccomandato citarla e rendere edotto il proprio interlocutore dell'esistenza e dei contenuti della norma stessa nelle varie fasi del processo di realizzazione della pavimentazione, ossia:

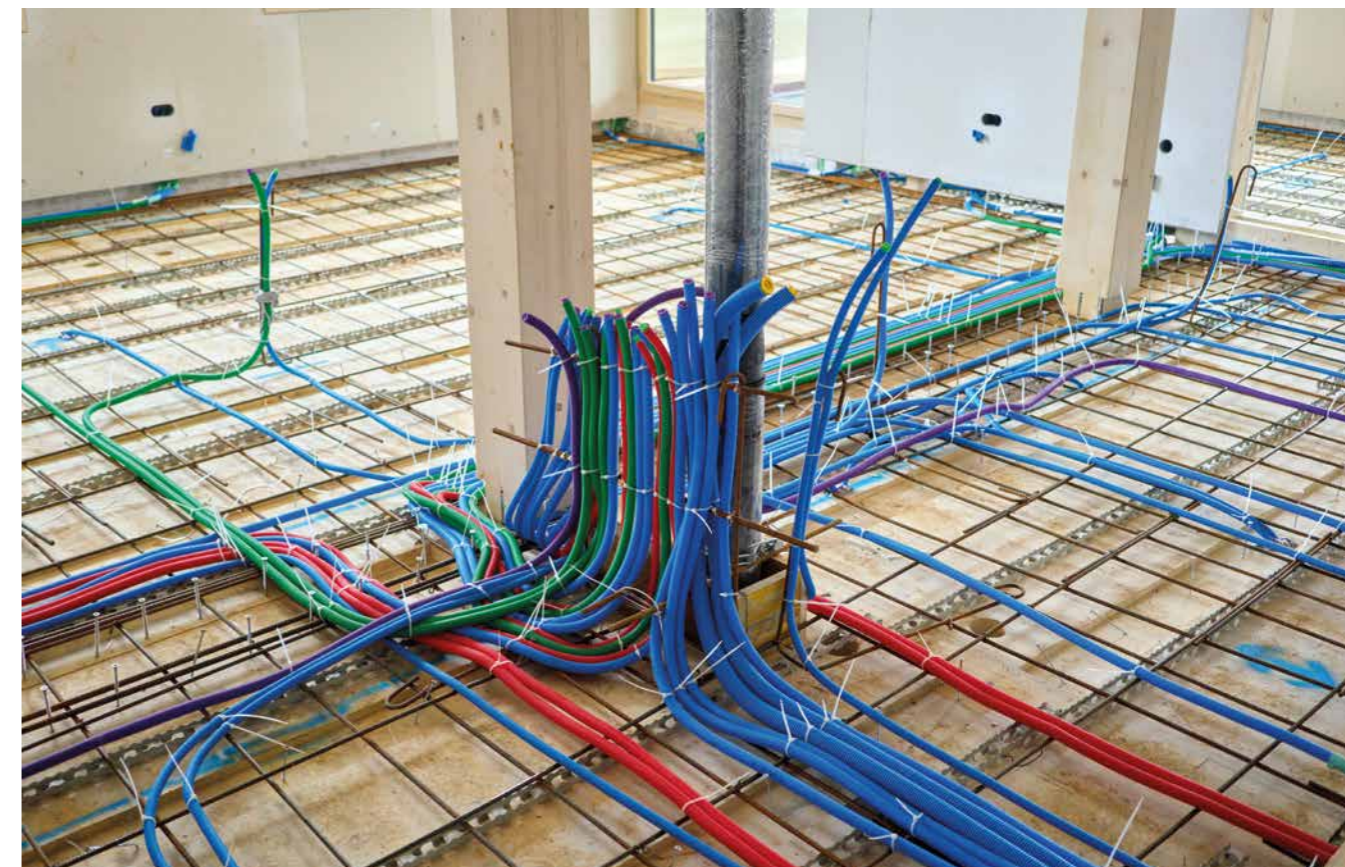
- durante la trattativa preliminare col cliente;
- in fase di confronto con la progettazione;
- in fase contrattuale;
- nella gestione delle criticità in cantiere;
- in caso di contenziosi post-consegna.

La norma quindi come strumento di affermazione della propria professionalità, che può trasformarsi in un vantaggio competitivo, non rappresentare un ostacolo burocratico.

RUOLI E RESPONSABILITÀ: LA "MAPPA" DELLA FILIERA E PROGETTAZIONE INTEGRATA

Uno dei punti di forza storici della UNI 11265 (oggi ancora più evidente) è l'impostazione: la posa non è un gesto isolato, ma l'ultimo atto di una sequenza di attività che vede coinvolti tutti gli attori del processo, la cui variabilità è funzione della tipologia e delle dimensioni del cantiere.

L'obiettivo della norma non è fare in modo che si possano, indiscriminatamente, "scaricare" le responsabilità, ma piuttosto renderle leggibili, documentabili e, soprattutto, anticipabili. Nelle conversazioni di cantiere, molte frizioni nascono dalla



frammentazione e dalla mancata, o non chiara, attribuzione dei compiti. La norma spinge verso una direzione semplice: progettazione integrata e interdisciplinare (anche nei cantieri piccoli, quando tutte le attività sono concentrate su un unico professionista), perché le variabili di progetto, tra cui l'eventuale rispetto di requisiti acustici, la scelta delle stratigrafie, il posizionamento dei giunti, le modalità di verifica e le condizioni di esercizio, devono necessariamente essere considerate e valutate dall'inizio per poter realizzare

una pavimentazione funzionale, durevole nel tempo e in grado di soddisfare le aspettative della committenza.

Uno sguardo avanti: il progetto UNI 1613872 sulla posa del parquet su impianti radianti a basso spessore

Accanto alla revisione della UNI 11265, è in corso un percorso normativo molto atteso: il progetto UNI 1613872 che definisce criteri e schemi di posa delle pavimentazioni di legno su sistemi radianti a basso spessore e sancisce

sostanzialmente due tipologie di posa:

- posa "ibrida", mediante incollaggio del materassino resiliente al massetto o incollaggio della pavimentazione al materassino resiliente oppure infine incollaggio di entrambi i componenti;
- posa su massetti autolivellanti/livellanti.

A norma pubblicata se ne potrà parlare nel dettaglio, perché è un tema destinato a incidere in modo molto concreto sui cantieri di nuova generazione.

UNI 11265:2025 | Check documentale da parte del Posatore/Installatore: impianto radiante

Prima della posa, occorre acquisire:

- la planimetria dell'impianto radiante, aggiornata e completa dei punti dove eseguire la prova di umidità con igrometro a carburo;
- la documentazione di avvenuta prima accensione dell'impianto (secondo UNI 11371 e UNI EN 1264-4);
- la dichiarazione di conformità del massetto, con indicazione di: prodotti utilizzati, spessori, eventuali particolarità e accorgimenti.

Il disegno giusto, prima della posa

Prosegue la rubrica dedicata al Manuale tecnico del parquet di FederlegnoArredo. In questo numero, un focus sulle geometrie di posa: configurazioni che uniscono estetica e tecnica e che richiedono scelte consapevoli già in fase di progetto

Continua il percorso all'interno del Manuale tecnico del parquet, pubblicato da FederlegnoArredo in collaborazione con il Gruppo Pavimenti di Legno e ASP - Aziende Storiche Parquet. Dopo le verifiche preliminari, l'attenzione si sposta sulle geometrie di posa, così come definite dalla UNI EN 13756 e integrate dalla UNI 11935: soluzioni che non definiscono solo il disegno del pavimento, ma incidono sulla lettura dello spazio e sull'esecuzione in cantiere. Conoscerle significa

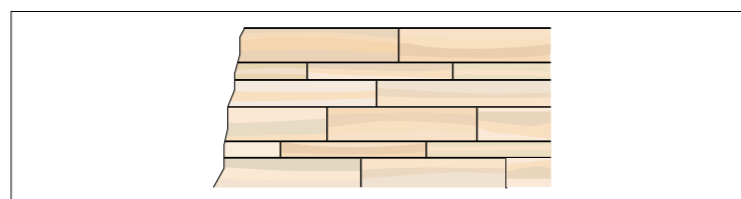
progettare meglio e posare con maggiore consapevolezza.

8.1 Le geometrie di posa

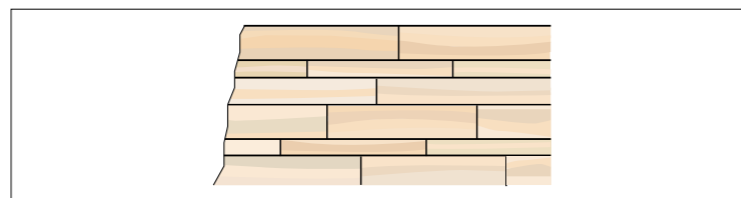
Secondo la norma UNI EN 13756 per geometria di posa si intende un sistema composto da elementi di legno posizionati in una particolare configurazione per ragioni estetiche.

Le principali geometrie di posa richiamate nella suddetta norma comprendono le tipologie seguenti:

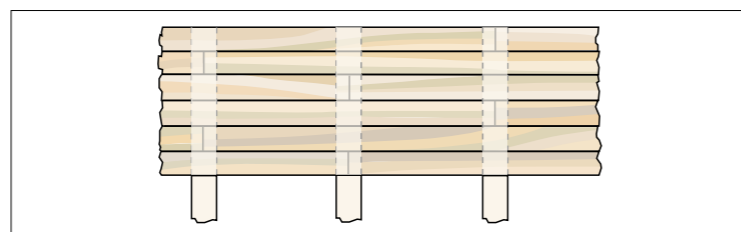
▪ **Alla francese** | Gli elementi presentano lunghezza diversa e casuale e una serie di larghezze, e sono disposti in direzione parallela;



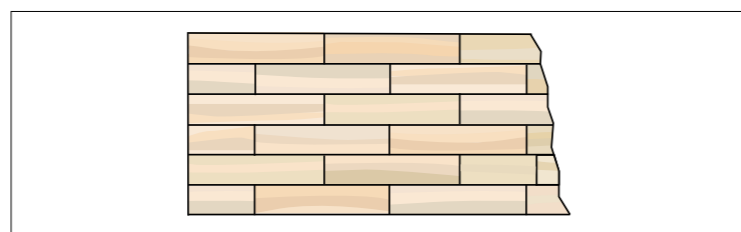
▪ **A tolda di nave o a correre** | Gli elementi presentano uguale larghezza e lunghezza casuale;



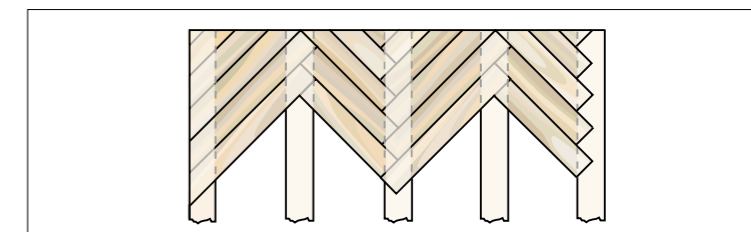
▪ **A binario** | Gli elementi presentano una o più serie di uguale lunghezza, i cui giunti di testa sono disposti su trasversi;



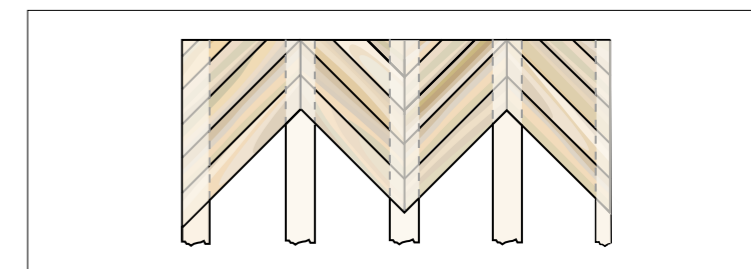
▪ **A cassero regolare** | Gli elementi presentano uguale lunghezza e larghezza, con i giunti di testa posizionati al centro degli elementi affiancati;



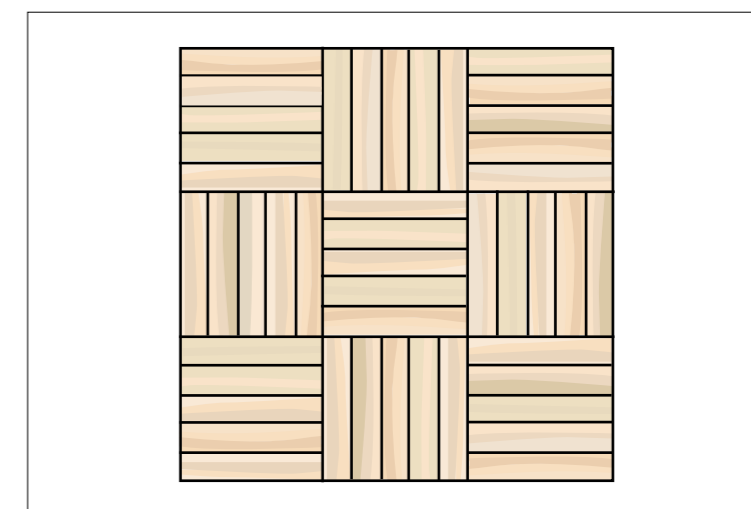
▪ **A spina di pesce** | Gli elementi presentano le stesse dimensioni, con le teste tagliate ad angolo retto, e sono disposti perpendicolarmente tra di loro, con un angolo di 45° in relazione alle direzioni delle pareti e/o dei trasversi (l'elemento di legno può essere doppio o triplo);



▪ **All'ungherese** | Gli elementi presentano le stesse dimensioni, con le teste tagliate con un angolo compreso tra 45° e 60°, e sono disposti testa contro testa a formare motivi paralleli. La UNI EN 13756 sottolinea che in Austria tale geometria di posa è denominata "a spina di pesce francese";

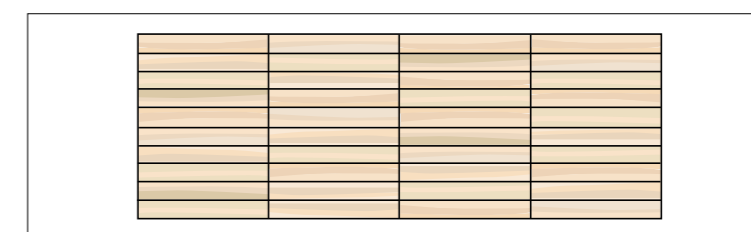


▪ **A mosaico** | La geometria di posa presenta l'assemblaggio di lamelle, blocchi o liste posizionate bordo contro bordo e formanti un quadrato il cui lato è uguale alla lunghezza della lamella, del blocco o della lista.

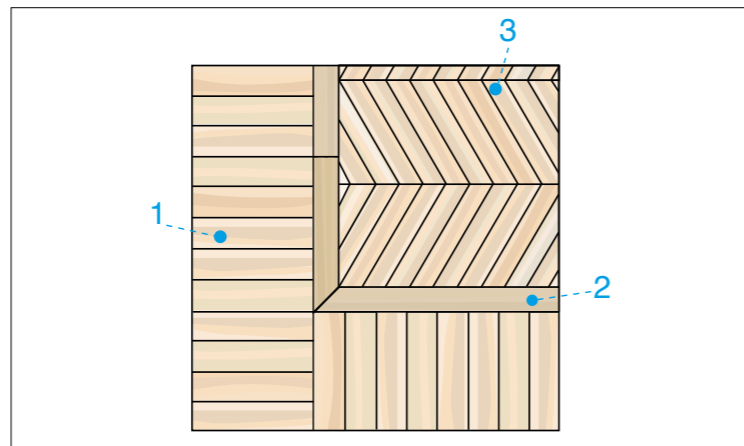


Oltre alle geometrie di posa indicate nella UNI EN 13756, la norma UNI 11935 ne definisce altre due, come di seguito indicate:

▪ **A pettine** | Gli elementi presentano stessa lunghezza e larghezza e sono disposti testa contro testa con allineamento regolare. Per questa geometria di posa la UNI 11935 raccomanda la posa mediante incollaggio o chiodatura/avvitatura;



▪ **A fascia e bindello** | La pavimentazione è contenuta all'interno di una fascia costituita da elementi perimetrali in grado di assorbire eventuali fuori squadra delle pareti e di un bindello costituito da elementi disposti lungo il perimetro interno della fascia.



IL MANUALE TECNICO DEL PARQUET

Il *Manuale tecnico del parquet – Progettazione, posa e manutenzione*, a cura del Gruppo Pavimenti di Legno e ASP di EdilegnoArredo/ FederlegnoArredo e pubblicato da Maggioli Editore, è uno strumento operativo pensato per accompagnare il lavoro quotidiano di progettisti, imprese, direttori lavori e posatori. Oltre 250 pagine che mettono ordine tra norme, responsabilità, criteri tecnici e buone pratiche: dalla progettazione alla posa, fino alla manutenzione.

Il volume affronta in modo sistematico sostenibilità del legno, requisiti prestazionali, verifiche preliminari, tecniche di installazione, ruoli e responsabilità contrattuali, contribuendo a ridurre incertezze, errori e contenziosi. Uno strumento di riferimento per innalzare il livello qualitativo della filiera e condividere standard chiari in un mercato sempre più complesso. Disponibile sul sito di Maggioli Editore.



La linea Deck

Bellezza e protezione per tutta la stagione

dalla preparazione alla finitura con vernice o olio fino alla pulizia e la cura la linea Deck è la soluzione per qualsiasi esigenza del legno o WPC per esterni. Grazie a LOBA, il posto del cuore dei vostri clienti non temerà nessuna intemperie.



LOBA - Il vostro partner per la lavorazione e il trattamento delle superfici

L'IMPORTANZA DELLA SCHEDA PRODOTTO

Non è solo un adempimento formale, ma un obbligo normativo preciso, che tutela consumatore e operatore. Dalla normativa italiana al nuovo regolamento europeo sui prodotti da costruzione, il dovere informativo si traduce in responsabilità concrete. Con sanzioni rilevanti in caso di omissione

ILARIA RUBESSI

Già nel lontano 2004 il Ministero dello Sviluppo Economico aveva introdotto, in modo specifico per i prodotti in legno, l'obbligo di consegnare la scheda prodotto al consumatore al momento della vendita o della consegna.

Tale previsione, contenuta nella circolare n. 1/2004 del 3 agosto 2004, è stata poi estesa alla vendita di qualsiasi prodotto destinato al consumatore, segnando l'inizio di un percorso normativo orientato alla trasparenza e alla tutela dell'utilizzatore finale.

IL DOVERE DI INFORMARE: COSA DICE LA LEGGE

L'art. 6 del Codice del Consumo (D.lgs. 6 settembre 2005, n. 206) sancisce in modo chiaro il dovere, in capo al venditore, di informare

per iscritto il consumatore. Tra le informazioni obbligatorie rientrano la denominazione legale o merceologica del prodotto, il nome o la ragione sociale o il marchio e la sede legale del produttore o dell'importatore nell'Unione Europea, oltre all'indicazione del Paese di origine se situato fuori dall'UE.

Il consumatore deve inoltre essere informato dell'eventuale presenza di materiali o sostanze che possano arrecare danno all'uomo, alle cose o all'ambiente, nonché dei materiali impiegati e dei metodi di lavorazione, quando questi incidono sulle caratteristiche del prodotto.

ISTRUZIONI E MANUTENZIONE: PARTE INTEGRANTE DEL PRODOTTO

Un ulteriore obbligo riguarda la fornitura delle istruzioni, comprese

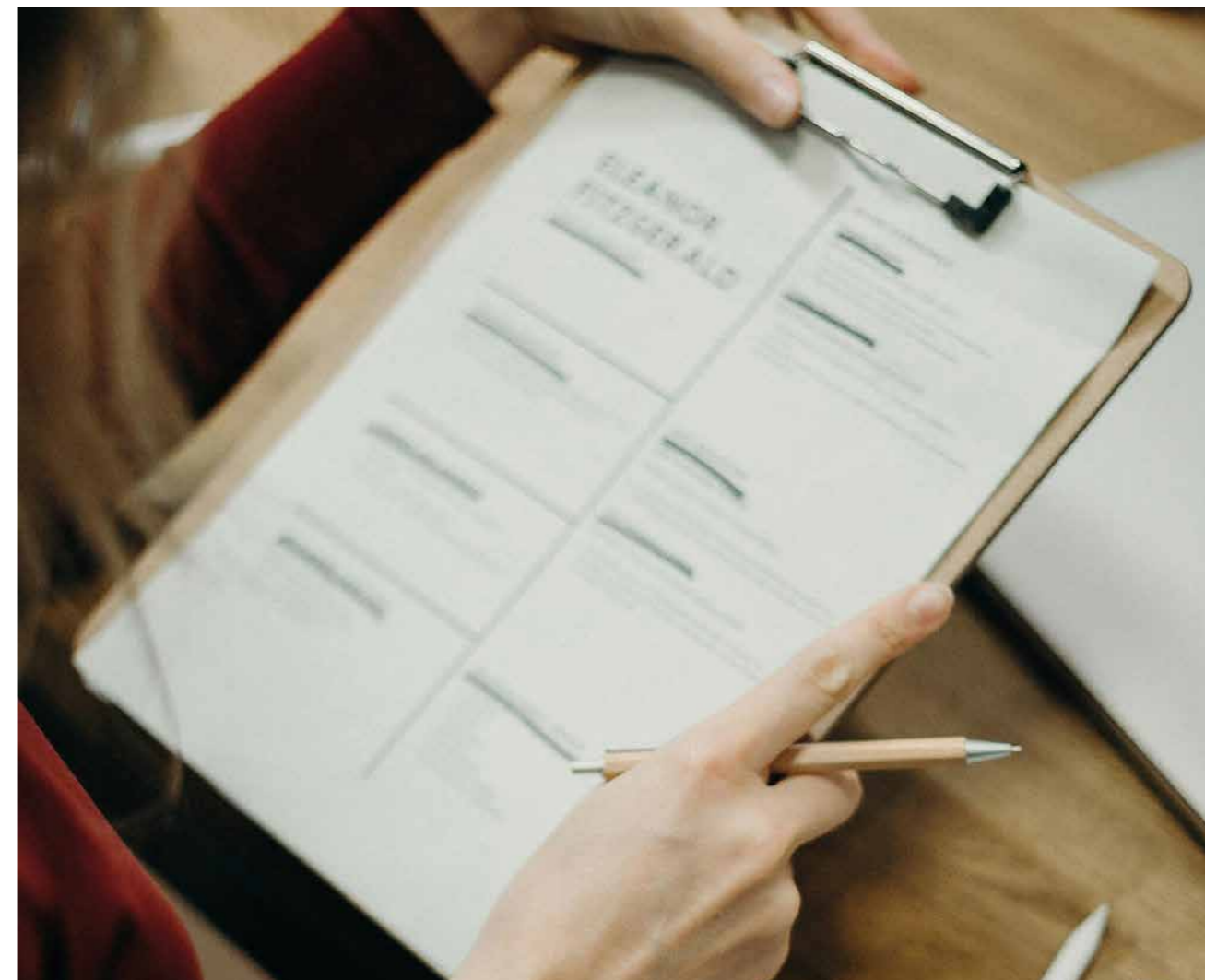
le precauzioni e le destinazioni d'uso del bene.

Queste informazioni, fondamentali per garantire una fruizione corretta e sicura, possono essere fornite anche su un documento separato, eventualmente in formato elettronico.

Da qui deriva la definizione stessa di scheda prodotto, che deve contenere tutte le indicazioni utili non solo a identificare il bene, ma anche a garantirne il corretto utilizzo e la manutenzione dopo l'acquisto.

IL RAFFORZAMENTO A LIVELLO EUROPEO

Il dovere informativo è stato recentemente ribadito anche in ambito europeo dall'art. 9, insieme all'allegato IV, del Regolamento (UE) 2024/3110, che ha introdotto norme armonizzate per la commercializzazione dei prodotti



da costruzione, abrogando il precedente regolamento (UE) n. 305/2011.

Si tratta di un ulteriore passo verso una maggiore uniformità delle regole e una più chiara definizione delle responsabilità lungo tutta la filiera.

VIOLAZIONI E SANZIONI: COSA SI RISCHIA

In caso di violazione, l'art. 12 del Codice del Consumo prevede, salvo che il fatto costituisca reato, l'applicazione di una sanzione amministrativa che va da 516 euro a 25.823 euro.

L'importo viene determinato caso per caso, tenendo conto del prezzo di listino del prodotto e del numero

di unità poste in vendita.

DIFETTO DI CONFORMITÀ: QUANDO L'INFORMAZIONE MANCA

Alle sanzioni si aggiunge un ulteriore profilo di responsabilità: quello relativo al difetto di conformità del bene.

La mancanza di istruzioni, comprese quelle relative alla manutenzione, viene infatti qualificata come difetto ai sensi dell'art. 129 del Codice del Consumo.

Ne deriva che il venditore è tenuto a garantire il prodotto per due anni dalla consegna. Il consumatore potrà richiedere la sostituzione o la riparazione del bene e, in subordine, la riduzione del prezzo o

la risoluzione del contratto.

PARQUET: INFORMARE PER PREVENIRE PROBLEMI

Quanto sopra assume un'importanza particolare nel settore del parquet.

Le caratteristiche dei materiali, gli aspetti legati alla sicurezza - e anche in termini di salute - e soprattutto le modalità di manutenzione non sono elementi scontati per l'utente finale. Una scheda prodotto completa e chiara diventa quindi uno strumento essenziale non solo per adempiere agli obblighi normativi, ma anche per prevenire contestazioni, garantire la durabilità del pavimento in legno e valorizzare il lavoro di tutta la filiera.



Dottorssa Ilaria Rubessi, praticante avvocato del Foro di Bergamo, laureata in Giurisprudenza all'Università Bocconi di Milano.

Per domande inerenti questa o altre tematiche legali da rivolgere alla dottorssa Rubessi, potete scrivere una mail alla nostra redazione: info@iloveparquet.com



www.catas.com

Premiamo solo materiali e prodotti sicuri e di qualità



Catas SpA - Via Antica, 24 - I-33048 San Giovanni al Natisone (Udine) - +39 0432 747211 - lab@catas.com
 Catas Brianza - Via Braille, 5 - I-20851 Lissone (Monza Brianza) - +39 039 464567 - lissone@catas.com

ELEGANZA E LIBERTÀ
 CREATIVA IN OGNI SPAZIO

WALL-DEC

RIVESTIMENTI MURALI
 IN MDF E PVC
 ESPANSO

Guarda il video su Youtube.



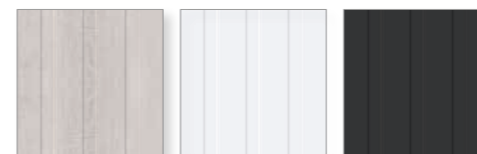
Finiture disponibili



Castagno Bruno Cemento 86 Black strip Quercia Antica



Quercia marrone Rovere Antico Rovere Antico Black Strip



Rovere Bianco Bianco Nero

Personalizzabile!



Wall-Dec è un rivestimento murale a geometria rigata, concepito per arricchire ogni ambiente con un tocco di moderna eleganza. Disponibile in diverse altezze e finiture, permette di realizzare soluzioni straordinarie e raffinati allestimenti in ogni spazio.

Grazie alla sua versatilità Wall-Dec è la scelta perfetta per ambienti residenziali, commerciali e uffici. Inoltre, i nostri avanzati sistemi di stampa consentono di riprodurre qualunque immagine esattamente dove desideri, per un impatto estetico unico e personalizzato.



WWW.DECHECCHILUCIANO.IT
 info@dechechiluciano.com

De Checchi Luciano & C. s.r.l.
 SEDE LEGALE E PRODUZIONE
 Via Lombardia 13/15
 35020 Villatora di Saonara (Pd)

UFFICI E DEPOSITO MAGAZZINO
 Via Irpinia 16
 35020 Villatora di Saonara (Pd)
 Tel. 049 64.47.09 - Fax 049 87.90.513

IL TUO PAVIMENTO IN LEGNO,
ANCHE IN ESTERNO, DURA DI PIÙ.



Per mantenere il legno delle tue pavimentazioni esterne bello e duraturo, usa **Ultracoat Top Deck Oil Plus**: protegge dalle macchie, dai raggi solari e dai funghi. E aggiungendo **Ultracoat Top deck Oil Hardener**, la protezione sarà ancora più efficace nel tempo.



È TUTTO **OK**,
CON **MAPEI**

Scopri di più su mapei.it

